

servizio migranti



1/2014

BIMESTRALE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES
ANNO XXIV N. 1 Gennaio / Febbraio 2014

Rivista di formazione e di collegamento
della Fondazione Migrantes

Direttore responsabile:

Ivan Maffei

Direttore-Capo redattore:

Gian Carlo Perego

Comitato di redazione:

*Laura Caffagnini, Franco Dotolo, Raffaele Iaria,
Delfina Licata, Etra Modica, Silvano Ridolfi*

Hanno collaborato:

Affronti Mario

Bassanelli Tobia

Castellani Italo

Garavaglia Lino Esterino

Meloni Francesco

Montenegro Francesco

Perego Gian Carlo

Soddu Francesco

Spieß Gregor

ISSN 0037-2803

Contributi 2014

Italia: 21,00 Euro

Estero: 31,00 Euro

Un numero: 4,00 Euro

C.C.P. n. 000024560005

IBAN: IT25 S076 0103 2000 0002 4560 005

intestato a:

Migrantes - Servizio Migranti

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06.6617901

Fax 06.66179070

segreteria@migrantes.it

www.migrantes.it

Bimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Roma

del registro stampa n. 10156

del 22.01.1965

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2001 n° 46)

art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.B. n. 100000010845

intestato a:

Fondazione Migrantes CC Stampa

Bonifico bancario

c/o Banca Prossima S.p.A.

Filiale 05000 - Milano

IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845

BIC: BCITITMX

Progetto grafico e impaginazione: Tau Editrice - www.editricetau.com

Stampa: Litografitodi Srl - Todi (PG)

SOMMARIO

EDITORIALE

- 5 Il XXIII Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes
Gian Carlo Perego
Francesco Soddu

LA VOCE DEI VESCOVI

GIORNATA MONDIALE DELLE MIGRAZIONI 2014

- 11 Omelia in preparazione della stessa
Lino Esterino Garavaglia
- 13 In ricordo di don Baroni
Italo Castellani

ESPERIENZE E RIFLESSIONI

INCONTRO BILATERALE DELLE COMMISSIONI PER LE MIGRAZIONI DI ITALIA E GERMANIA

- 15 Il nuovo Statuto Migrantes e le rinnovate attenzioni
pastorali alle migrazioni
Francesco Montenegro
- 21 Relazione della Delegazione delle MCI
Tobia Bassanelli
- 29 La situazione delle comunità tedesche in Italia
Gregor Spieß
- 33 Strage di migranti a Lampedusa:
se davvero provassimo vergogna...
Mario Affronti

CONTRIBUTI E RICERCHE

- 39 Viandanti e immigrati
Francesco Meloni
- 45 “Rifugiati, profughi, sfollati”
Gian Carlo Perego

RESOCONTO FINANZIARIO

- 51 Giornata Mondiale delle Migrazioni:
offerte 2011-2012-2013
- 57 **INDICE ANNATA 2013**

IL XXIII RAPPORTO IMMIGRAZIONE CARITAS E MIGRANTES

Mons. Giancarlo Perego

Direttore generale Migrantes

Mons. Francesco Soddu

Direttore Caritas Italiana

Dal 2013 Caritas e Fondazione Migrantes inaugurano una nuova fase della loro collaborazione sugli studi e gli approfondimenti in materia di mobilità verso l'Italia. Dopo 30 anni di immigrazione in Italia, infatti, i due organismi della Conferenza Episcopale italiana hanno ritenuto di intraprendere un nuovo percorso per lo studio della mobilità che privilegi l'osservazione delle varie realtà locali partendo dalla ricca rete delle sedi diocesane fino ad arrivare ai vari riferimenti istituzionali e associativi sul territorio nazionale e internazionale.

Superando l'ottica prettamente statistico-quantitativa nella lettura del fenomeno migratorio per aprirsi a un'analisi più qualitativa, il volume si presenta più agile e di natura maggiormente divulgativa e particolarmente attento a far emergere l'ordinaria presenza immigrata in Italia e nei singoli territori raccontandone le specificità, le diverse caratteristiche oltre che i diversi progetti portati avanti, senza trascurare l'analisi dei punti di forza e delle debolezze rintracciate dagli operatori Caritas e Migrantes nelle diverse realtà territoriali.

La storia dell'Europa e quella più specifica dell'Italia dell'ultimo trentennio ha inevitabilmente portato a connotare l'immigrazione all'interno dei confini tricolori a partire dalla quantità dei flussi e dalle diverse caratterizzazioni (di paesi di provenienza, di territori di accoglienza, di genere, di confessioni religiose, ecc.).

*La nuova fase
del Rapporto
Immigrazione
Caritas e
Migrantes*

Spesso si è letto che l'Italia da Paese di emigrazione si è trasformato, a partire dagli anni Settanta del Novecento in Paese di immigrazione: oggi queste due anime non solo continuano a coesistere ma vengono contemporaneamente alimentate dalle trasformazioni politiche, economiche, culturali e sociali vissute a livello planetario.

*La struttura e il
tema centrale del
Rapporto
Immigrazione
Caritas e
Migrantes*

Il XXIII *Rapporto Immigrazione 2013* di Caritas e Migrantes si pone in continuità con i precedenti annuali la cui prima pubblicazione risale al 1991 ma propone novità importanti.

Innanzitutto, un nuovo e ampliato *Comitato di Presidenza* che vede la regia nelle direzioni nazionali di Caritas e Migrantes, ma che, in un'ottica di maggiore coinvolgimento alla luce delle trasformazioni dell'operatività specifica per la mobilità contempla oggi una partecipazione più allargata, oltre che della Caritas Diocesana di Roma - già storica promotrice di questa iniziativa editoriale - della Caritas Ambrosiana di Milano, della Migrantes di Torino e di quella di Palermo.

Per un migliore orientamento tematico rispettoso dei cambiamenti intercorsi e delle nuove situazioni registrate, si è dato vita a un *Comitato Scientifico* rinnovato. Accademici e studiosi delle dinamiche migratorie da diversi punti di vista professionali e da diverse sedi universitarie sono chiamati a indicare nuove piste di confronto e di analisi alla luce dei molteplici ambiti di provenienza.

Insieme Caritas Italiana e Fondazione Migrantes hanno quest'anno rintracciato un tema specifico - *Immigrazione. Tra crisi e diritti umani* - una sorta di *leitmotiv* attraverso il quale leggere la nuova struttura che consta di 7 sezioni:

Fatti, numeri e immagini. È il racconto ragionato dei principali avvenimenti, delle immagini più esaustive e dei dati essenziali sull'immigrazione registrati lungo tutti i mesi del 2013 a livello nazionale e internazionale.

Approfondimenti tematici. È la sezione in cui il tema prescelto viene affidato alle cure di studiosi esperti che sviluppano una riflessione con particolare attenzione alla descrizione al più vasto pubblico di ciò che significa parlare oggi della presenza dei migranti in Europa e in Italia partendo dal tema prescelto (crisi e

diritti umani). Crisi internazionali, povertà, lavoro, fede, tratta: sono questi gli approfondimenti rintracciati nel 2013 e in ognuno di essi il lettore viene agevolato a entrare in possesso degli strumenti per interpretare in modo corretto quanto vissuto su scala planetaria e poi, scendendo sempre più nel particolare, a livello continentale, nazionale e locale.

Approfondimenti regionali. Ogni redattore regionale incaricato dal Direttore regionale Migrantes e/o dal Delegato regionale Caritas si fa portavoce della descrizione di quanto esiste e di quanto si fa nei rispettivi territori di pertinenza. Si è voluta attivare la maggiore collaborazione possibile con i territori in modo che quanto riportato sia effettivamente rappresentativo di ciò che si è fatto e di quanto si prevede di fare come operatori socio-pastorali.

Chiudono il volume un'*Appendice giuridica* e un *Glossario* attraverso i quali il lettore può informarsi su quanto di nuovo in un anno è capitato in materia legislativa e aggiornarsi su una terminologia con la quale sempre di più siamo chiamati a confrontarci.

Pur nella consapevolezza che ogni nuova iniziativa ha in sé il difetto della rottura con il passato che è contemporaneamente memoria e sicurezza, Caritas Italiana e Fondazione Migrantes sono altrettanto certe, però, che la novità è foriera di nuovi entusiasmi e stimola a guardare verso nuove prospettive. Ciò che si auspica in queste pagine è di riuscire a dare voce alla Chiesa italiana, a descrivere come questa operi *nella e per la* mobilità nei singoli territori attraverso due specifici organismi della Conferenza Episcopale Italiana, Migrantes e Caritas Italiana, che insieme, in modi diversi, aiutano la comunità cristiana e la società italiana a leggere e ad accompagnare i migranti, guardando alle loro storie di vita e di fede, con un'attenzione preferenziale per i poveri. La descrizione dei progetti realizzati è, allo stesso tempo, interpretazione dei bisogni riscontrati e opportunità rilevate nei territori. Caritas e Migrantes hanno una grande risorsa: quella di avere la possibilità a volte di leggere le trasformazioni dei punti di forza e delle debolezze in anticipo proprio per la connaturata presenza minuziosa nei territori. Ed è questa l'opportunità che si cerca di trasmettere al lettore attraverso questo volume chiunque esso sia - laico, credente o no, istituzione, ente privato o pubblico, mondo acca-

demico, ecc. - nella convinzione che è effettivamente dall'attenzione alla persona immigrata che si deve partire per far emergere le sue capacità, valorizzare le sue competenze, sostenerla nelle difficoltà, rispettarla nelle sue diversità.

*Le proposte del
XXIII Rapporto
Immigrazione
2013 Caritas e
Migrantes*

Alla luce di quanto detto sinora, dell'impegno sociale e pastorale svolto attraverso la ricca rete di strutture e operatori e degli approfondimenti e degli studi realizzati in questi 23 anni di servizio per i migranti in Italia, Caritas e Migrantes ritengono indispensabile fermare l'attenzione e condividere la riflessione intorno ad alcuni punti nevralgici di seguito riportati.

Nel 2013, se nel mondo e in Europa le migrazioni crescono, in Italia il fenomeno continua, ma non cresce. La crescita interna dei migranti - per i ricongiungimenti familiari, le nuove nascite - viene pressoché annullata dai rientri, dalle partenze per altre destinazioni europee e del mondo di numerose persone e famiglie migranti. Circa 5 milioni resta il numero di persone, comunitarie e non comunitarie che sono presenti in Italia, alla luce dei dati Istat e di una presenza irregolare che permane, anche a causa di decreti flussi che non interpretano le esigenze del mondo occupazionale italiano, e non aiutano l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. La disoccupazione maggiore dei lavoratori immigrati rispetto ai lavoratori italiani è dettata da una precarietà lavorativa e da una debolezza di tutele che chiedono nuovi strumenti sociali, più che il semplice blocco dei flussi.

Il 2013 ha visto la crisi far emergere il rischio - Lampedusa e Prato sono solo due esempi estremi e drammatici - di indebolire la tutela dei fondamentali diritti umani: il Mediterraneo si è trasformato ancora di più in un luogo di morte per tante persone in fuga; l'Europa ha rischiato di dimenticare i suoi confini, da presidiare non solo sul piano della sicurezza, ma anche della tutela dei diritti umani; i diritti dei lavoratori sono stati rinnegati in alcuni luoghi di lavoro - dalle imprese di Prato alle campagne della Pianura padana o della Piana del Sole, della Capitanata, di Rosarno o della Lucania - senza dimenticare il lavoro domestico.

Il trattenimento nei Centri di Identificazione e di Espulsione (CIE) non soddisfa l'interesse al controllo delle frontiere e alla

regolazione dei flussi migratori, ma sembra piuttosto assolvere alla funzione di “sedativo” delle ansie di chi percepisce la presenza dello straniero irregolarmente soggiornante, o dello straniero in quanto tale, come un pericolo per la sicurezza. Le norme che regolano il trattenimento nei CIE appaiono illegittime, in quanto non rispettano le garanzie dei diritti costituzionali e non superano i test di ragionevolezza soprattutto quando riguarda persone che hanno già scontato la pena detentiva in carcere e, per un difetto dell’Amministrazione, si trovano a dover prolungare nei CIE la loro esperienza detentiva.

Troppe sono ancora le vittime di tratta per sfruttamento sessuale o lavorativo che chiedono un riconoscimento e una protezione sociale, fortemente indebolita in questi ultimi anni da una politica che sembra trattare con scarsa attenzione, se non proprio dimenticare, i percorsi e gli strumenti per le pari opportunità.

Il riconoscimento delle discriminazioni in continua crescita in Italia è debole, perché lasciato solo ai “luoghi istituzionali” incapaci di presidiare con strumenti nuovi i “luoghi di vita” - come la scuola, il mondo del lavoro, i servizi, ecc. - e di costruire un’alleanza con il mondo delle associazioni e del volontariato.

La fede diversa di tante persone non è ancora diventata il luogo per un nuovo, quotidiano cammino di fede, di dialogo ecumenico e religioso nelle nostre comunità.

La crisi non ha solo impoverito economicamente la società italiana, ma rischia di indebolire anche la sua democrazia. L’immigrazione, spesso identificata come luogo di povertà, di insicurezza, di conflittualità sociale, oltre che essere luogo di discernimento della qualità dei principi democratici, può diventare risorsa per la crescita dell’Italia: per il milione di ragazzi immigrati che nascono e crescono; per i giovani che arrivano nelle nostre città; per le storie familiari; per le culture, le esperienze di fede che invitano al dialogo e all’incontro; per una nuova prossimità vicina e lontana che aiuta a riconoscere ogni persona nella sua dignità, interezza e unicità.

In conclusione - riprendendo le parole di Papa Francesco per il Messaggio della 100a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014 - “se da una parte le migrazioni denunciano

spesso carenze e lacune degli Stati e della Comunità internazionale, dall'altra rivelano anche l'aspirazione dell'umanità a vivere l'unità nel rispetto delle differenze, l'accoglienza e l'ospitalità che permettano l'equa condivisione dei beni della terra, la tutela e la promozione della dignità e della centralità di ogni essere umano”.

GIORNATA MONDIALE DELLE MIGRAZIONI 2014

Omelia in preparazione della stessa

Cesena, Chiesa di San Paolo, 12 gennaio 2014

S.E. Mons. Lino Esterino Garavaglia

Vescovo Emerito di Cesena-Sarsina

Un incontro significativo, soprattutto cristiano. Una parola ci convoca: *Accoglienza*.

Accoglienza vuol dire per noi “fraternità”: fratelli per la paternità di Dio e la fratellanza di Cristo.

Vi accogliamo come fratelli per vivere in solidarietà e condivisione. Non siamo in una stagione florida anche noi; quello che abbiamo lo condividiamo con voi.

Siete venuti da paesi lontani, per varie ragioni: lavoro, necessità, sofferenze. Alle volte anche per strade scoscese, portando con voi le pene del distacco.

Vi accogliamo come fratelli. Ci guida la nostra coscienza cristiana. È un dono, oltre all’impegno di accogliervi: alcuni per un *soggiorno* e per tornare alla propria casa, altri con la *necessità di rimanere*. Le necessità stimolano le accoglienze.

Vogliamo convergere con voi per crescere insieme. Papa Giovanni XXIII, nella sua Enciclica *Pacem in terris*, ci indica come comportarci nell’accoglienza, come camminare insieme e attuare il Vangelo della misericordia.

Cari fratelli, nella nostra terra troverete accoglienza, condivisione. È il dettato della nostra fede cristiana e della storia. Comprendiamo le vostre nostalgie. Vi accogliamo fratelli, figli dello stesso Padre. Voi dateci un po’ della vostra capacità di sacrificio.

C'è un'altra parola che alle volte circola: integrazione, in definitiva nel senso di assorbire. Assorbire è astorico; è un significato di limite, di inutilità perfino crudele. È una parola che non vogliamo sentire. "Assorbire gli ospiti non è una nostra cultura". Le civiltà non nascono dall'unione di civiltà soppresse, ma da civiltà liberamente integrate.

Cari amici, l'incontro di questa sera, accanto all'altare del Signore, vuole evidenziare in modo forte che l'identità cristiana è carità. La fede genera amore, rispetto.

Vogliamo dire forte che il cristianesimo è fraternità. La nostra guida è il Vangelo e il Vangelo è il codice della carità senza frontiere. È l'esperienza del Samaritano.

Le difficoltà esistono e le sfide sono pressanti, tutte comunque per essere superate.

Siamo anche noi sulla strada di difficoltà, ma senza perdere il coraggio, l'audacia, la capacità di condividere quello che abbiamo con chi ne ha bisogno più di noi. Fratelli, uniti siamo forti. Il Signore non abbandona chi lo cerca con cuore sincero.

Fratelli, siamo una cosa sola in Cristo. Non perdiamo lo slancio fraterno. Il Vangelo ci fa protagonisti di verità, di carità, di amore sulle strade di ogni giorno. Per tutti.

GIORNATA MONDIALE DELLE MIGRAZIONI 2014

In ricordo di Don Baroni

Lucca, 18 gennaio 2014

S.E. Mons. Italo Castellani

Arcivescovo di Lucca

Carissimi, mi permetto queste poche righe, mosso dalla coincidenza di due ricorrenze importanti che la nostra Città celebra in questi giorni. Il 16 gennaio, due giorni fa, abbiamo celebrato quelli che sarebbero stati gli 80 anni di don Franco Baroni, l'amata figura del sacerdote lucchese, maestro di solidarietà, di amore e di accoglienza, morto prematuramente nel 1984.

L'altro evento è la Giornata del Migrante e del Rifugiato che la Chiesa italiana celebra Domenica 19 gennaio. Mosso da queste due occasioni di gioia e di memoria, ho sentito bello e urgente scrivere queste parole semplici che ritengo siano quanto mai attuali, oggi, per la nostra Comunità, per la nostra Cittadinanza.

Don Franco Baroni, che fu Cappellano Nazionale per la "Pastorale dei Giostrai, Sinti, Rom e Camminanti" ci viene ricordato, da chi ebbe la benedizione di conoscerlo, come un uomo di grandi e vere relazioni. Dove svolgeva il suo lavoro, Don Franco creava sempre un clima di famiglia ed aveva la delicatezza e l'intelligenza necessaria per l'accoglienza e per il dialogo. Il suo modo di lavorare, il suo modo di ascoltare erano una viva testimonianza della bellezza di incontrarsi "come fratelli".

È pensando a lui, alla memoria del quale le nostre Città hanno intitolato strade e piazze riconoscendo il luminoso contributo al convivere che è stato capace di esprimere, che mi sento oggi di

richiamare tutti alla necessità di non ridurre mai nessun essere umano a semplice oggetto di una discussione o di un confronto. Nessun essere umano deve essere ridotto a mero oggetto di un discorso fatto sopra di lui.

Nessun essere umano deve essere ridotto a problema. Devono sempre essere create le condizioni per garantire a ciascuno la dignità che viene dalla relazione, dall'essere protagonista del dialogo che lo riguarda. Per la dignità che il Vangelo ci insegna e ci ricorda, siamo "tutti fratelli" e "figli in un unico Padre".

Il nostro amatissimo Papa Francesco ci consegna questa attenzione anche nell'ultima Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, quando con una chiarezza definitiva condanna l'"esclusione", nuovo nome della povertà. Infatti, Papa Francesco, al n. 53 del documento afferma: «Abbiamo dato inizio ad una cultura dello "scarto" che addirittura viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati", ma rifiuti, "avanzi"».

Condividendo con voi queste parole, auguro a tutti noi di divenire sempre più operatori di pace, di accoglienza e tenaci costruttori di comunità.

*Incontro bilaterale delle Commissioni
per le Migrazioni di Italia e Germania*

Colonia, 20-21 febbraio 2014

IL NUOVO STATUTO
MIGRANTES E LE RINNOVATE
ATTENZIONI PASTORALI
ALLE MIGRAZIONI

S.E. Mons. Francesco Montenegro

Arcivescovo di Agrigento

Presidente CEMi e Migrantes

A 25 anni dall'approvazione dello Statuto della Migrantes, il Presidente della CEI, Card. Angelo Bagnasco, con decreto in data 9 febbraio 2012 ha approvato il nuovo Statuto della Migrantes.

Dal 2007 la Migrantes ha iniziato la revisione dello proprio Statuto, approvato dalla Presidenza della CEI il 16 ottobre 1987.

Il cammino di modifica, che ha coinvolto in diverse sedute la Commissione Episcopale per le Migrazioni, il Consiglio di Amministrazione, i direttori degli uffici, i delegati nazionali e i direttori regionali Migrantes, si è concluso con l'approvazione delle modifiche statutarie da parte del Consiglio di amministrazione della Migrantes, nella seduta del 18 ottobre 2011, e con l'approvazione dell'ultima bozza da parte della Commissione Episcopale per le Migrazioni, nella seduta del 12 dicembre 2011. Il Consiglio Permanente ha approvato il nuovo Statuto in data 25 gennaio 2012.

*I tempi
della revisione*

Le ragioni della revisione

Le ragioni che hanno portato alla revisione dello Statuto della Migrantes sono diverse.

1) Anzitutto, la necessità di adeguare lo Statuto a *nuove indicazioni normative della S. Sede e della CEI* sul piano amministrativo e della pastorale della mobilità. Mi riferisco in particolare al Motu proprio di Giovanni Paolo II sull'Apostolato del mare (*Stella maris*, 31 gennaio 1997), all'istruzione del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, approvata da Giovanni Paolo II, *Erga migrantes caritas Christi* (3 maggio 2004), al documento CEMi, *Ero forestiero e mi avete accolto. Orientamenti pastorali per l'immigrazione* (4 ottobre 1993), alla lettera del Consiglio Permanente della CEI, *Tutte le genti verranno a te. Lettera alle comunità cristiane su migrazioni e pastorale d'insieme* (21 novembre 2004), all'*Istruzione in materia amministrativa* promulgata dalla CEI il 1° settembre 2005.

2) In secondo luogo, *il cambiamento del mondo delle migrazioni e della mobilità* avvenuto in Italia in questi 25 anni. L'Italia da Paese di emigrazione (4 milioni di cittadini italiani all'estero) è diventato anche Paese di forte immigrazione (dai 268.000 del 1987 ai 5 milioni di immigrati di oggi); la crescita del numero di cattolici (quasi 1 milione) provenienti da altre Chiese, la nascita di almeno 700 comunità cattoliche etniche e l'arrivo di 2300 sacerdoti stranieri; la rinnovata pastorale della gente del mare, con la crescita di cappellani di bordo delle navi di crociera, di cappellani e associazioni *Stellae maris* in 30 dei 61 porti italiani; una pastorale della gente dello spettacolo viaggiante che coinvolga direttamente la Chiesa locale e le parrocchie; la particolare attenzione pastorale alla minoranza delle comunità rom e sinte in Italia e al problema dei campi rom; la centralità assunta dagli aeroporti nella mobilità interna e verso l'estero, con 140 milioni di passaggi annui soprattutto per turismo e lavoro; il ritorno del tema dei rifugiati e richiedenti asilo, che non vedono più l'Italia come luogo di passaggio, ma di permanenza (oltre 50.000), dentro una normativa ormai europea; la crescita del fenomeno degli apolidi (oltre 70.000).

3) In terzo luogo, la necessità di *adeguare la struttura della Migrantes a quella delle altre due fondazioni della CEI*: Caritas Italiana, che ha rivisto lo Statuto nel 1991 e Missio, che ha approvato lo Statuto nel 2005.

4) In quarto luogo, l'attenzione, così come sollecitata dal Consiglio Permanente della CEI nel 2004 (*Tutte le genti verranno a te. Lettera alle comunità cristiane su migrazioni e pastorale d'insieme*), a collocare la pastorale migratoria dentro un orizzonte di nuova evangelizzazione e la necessità di una pastorale d'insieme nella Migrantes e della Migrantes con gli altri uffici CEI, su alcune realtà pastorali che nella mobilità stanno cambiando volto (la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro, la città), evitando forme pastorali parallele o attività pastorali autoreferenziali.

5) Infine, *rafforzare, attraverso le nuove aree, strumenti e momenti di servizio* alle Chiese locali in ordine all'informazione, alla ricerca, alla formazione e al coordinamento e progettazione sui temi della mobilità e delle migrazioni. La nuova organizzazione, oltre che permettere un lavoro unitario sui temi della mobilità e delle migrazioni, permetterà anche di valorizzare meglio le risorse del personale della Fondazione, oltre che *passare da 6 a 2 sacerdoti in servizio alla Migrantes*.

Il nuovo testo (allegato) presenta le seguenti caratteristiche salienti:

a) *una diversa e più puntuale articolazione degli ambiti di competenza*, attribuendo la precedenza alla cura pastorale per gli immigrati in Italia rispetto all'attenzione storica al fenomeno dell'emigrazione degli italiani all'estero. Restano i settori complementari dei fieranti e circensi e dei Rom e Sinti. Viene scorporata l'area della navigazione marittima e aerea;

b) *nella struttura interna, la divisione in uffici, corrispondenti ai distinti ambiti di competenza pastorale, viene superata in favore di un'articolazione per aree tematiche* (secondo il modello utilizzato in Caritas Italiana). In questo modo si intende favorire il lavoro d'insieme, accentuando il ruolo del Direttore Generale, eventualmente affiancato da un Vice Direttore;

c) *si distingue con chiarezza il livello decisionale, rimesso al Consiglio di amministrazione, da quello esecutivo*, affidato in primo luogo al Direttore Generale e al Tesoriere: per questa ragione, a differenza di quanto avviene ora, entrambi parteciperanno ai lavori del Consiglio di amministrazione senza diritto di voto;

Novità testuali e organizzative

d) vengono indicati nel dettaglio gli atti di amministrazione straordinaria, per compiere i quali la Fondazione necessita dell'autorizzazione della Presidenza della CEI (si è utilizzata una formulazione analoga a quella dello statuto della Fondazione *Missio*);

e) viene istituita, con compiti consultivi, la *Consulta Nazionale per le Migrazioni*.

Le competenze sulla pastorale nella navigazione marittima e aerea, sinora attribuite alla *Migrantes*, sono state conferite, per la navigazione marittima, a un nuovo Ufficio della Segreteria Generale della CEI denominato 'Ufficio nazionale per l'Apostolato del mare' e, per la navigazione aerea, all'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport.

Con il nuovo Statuto, la *Migrantes* si augura di poter servire meglio le Chiese locali da una parte, nella specifica pastorale per i migranti a diverso titolo; dall'altro, accompagnare meglio le persone, le famiglie e le comunità migranti, in questo tempo di 'nuova evangelizzazione', perché siano partecipi della vita e del cammino della Chiesa in Italia.

L'équipe diocesana e regionale

Il grande mondo della mobilità umana chiede un'attenzione istituzionale ai diversi livelli istituzionali: nazionale, regionale e diocesano. Se il lavoro pastorale a livello nazionale della *Migrantes* è regolato dal nuovo Statuto, il lavoro diocesano e regionale, già sollecitato nel 1990 da una circolare della CEMi (Commissione Episcopale per le Migrazioni) chiede oggi di essere rinnovato. Mentre si ribadisce l'importanza della costituzione dell'ufficio *Migrantes* in ogni diocesi, oggi presente in quasi 200 diocesi, seppur con lo stesso responsabile di altri uffici, si invita a considerare la necessità di dotare l'ufficio di risorse per svolgere le diverse attività pastorali nei settori della mobilità umana, promuovendo un lavoro d'équipe con alcuni laici e religiosi/e attenti ai diversi mondi (immigrati, rifugiati, rom e sinti, spettacolo viaggiante, emigranti). Anche il livello regionale di lavoro pastorale della *Migrantes* chiede di porre attenzione a incontri periodici di Delegazione, che vedono riuniti i direttori diocesani e i responsabili diocesani dei diversi ambiti della mobilità. Prossimamente la CEMi renderà disponibile in una circolare la modalità di lavoro.

Certamente oggi, alla luce anche della sollecitazione della enciclica *Caritas in veritate* (n. 62) di Benedetto XVI, dei primi atti di Papa Francesco (tra cui la storica visita a Lampedusa nell'estate scorsa) e degli Orientamenti CEI decennali *Educare alla vita buona del Vangelo* (n.14), è importante raccogliere la sfida educativa della mobilità umana su cui ridisegnare non solo la città, ma anche la comunità ecclesiale, superando paure e distanze e aiutando le parrocchie a ripensarsi come luoghi d'incontro, non esclusivi, assumendo anche la fatica di accostare le numerose persone e famiglie che vivono o passano sul territorio.

Dal 1975 i flussi in partenza di emigranti dalla Penisola diminuiscono, mentre crescono quelli in arrivo di immigrati. Tuttavia l'Italia resta sempre un paese d'emigrazione. L'emigrazione non è finita, ma è cambiata.. La Banca dati Aire a gennaio 2012 attesta che sono oltre 4 milioni 300 mila i cittadini italiani all'estero, di cui il 16% ha meno di 18 anni, il 21,3% ha tra i 18 e i 29 anni; il 25% ha tra i 30 e i 44 anni. Sono queste le fasce di età giovani e/o in età da lavoro. La Sicilia si conferma prima regione di emigrazione (16,2%) con 666.605 cittadini, seguita dalla Campania con 426.488 (10,4%), dal Lazio con 365.862 (8,9%), dalla Calabria con 356.135 (8,7%), dalla Lombardia con 318.414 (7,7%) e dalla Puglia con 315.735 (7,7%). A seguire troviamo tutte le altre regioni con cifre nettamente inferiori. Un'ulteriore conferma arriva dall'analisi provinciale dei dati, che riportano ai primi posti Roma, Cosenza, Agrigento, Salerno, Napoli, Catania, Palermo, Avellino, Lecce e Potenza, mentre subito dopo troviamo Treviso e Milano. Torino è in 16ma posizione e Udine in 18ma.

Al servizio dei nostri emigranti nel mondo, l'UCEI prima e la Migrantes dal 1987 ad oggi, sono stati gli organismi pastorali che hanno curato la convenzione dei numerosi sacerdoti che sono andati al servizio pastorale delle nostre comunità/missioni cattoliche italiane. Sono oggi ancora oltre 400, metà dei quali nel contesto europeo. In conformità ai principi e ai criteri proposti dal Magistero della Chiesa, ai sensi del can. 271 del Codice di diritto canonico e delle disposizioni contenute nell'Istruzione *Nemo est* della Congregazione per i Vescovi (22 agosto 1969) e nell'Istruzione

*L'emigrazione
non è finita,
ma è cambiata*

Erga migrantes caritas Christi del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e itineranti (3 maggio 2004), il Consiglio Permanente ha voluto rivedere e approvare una nuova *Convenzione* per il servizio pastorale dei sacerdoti italiani alle comunità italiane all'estero. La rinnovata Convenzione, nata alla luce di una corretta relazione tra i Vescovi della Chiesa locale *a quo* e *ad quem*, si ispira sia alla Convenzione che la Chiesa Italiana ha approvato per i preti *fidei donum* e *al servizio delle comunità cattoliche di immigrati in Italia* (2009). La *Migrantes*, a partire dal nuovo Statuto che sottolinea il suo ruolo di servizio alle Chiese locali, cambia la sua funzione in relazione alla Convenzione per il servizio pastorale dei sacerdoti italiani tra gli emigranti, assumendo specificatamente un ruolo:

- per la conoscenza del fenomeno dell'emigrazione italiana - attraverso il *Rapporto Italiani nel Mondo*, iniziato nel 2006 - e delle esigenze delle nostre comunità cattoliche italiane nel mondo;
- per la formazione dei sacerdoti che si preparano a un'esperienza pastorale tra gli emigranti in una particolare Chiesa in Europa e nel mondo;
- per la cura della Convenzione tra la Chiesa locale di partenza e di arrivo;
- per i rapporti con le strutture delle Conferenze Episcopali in Europa e nel mondo che si occupano degli emigranti;
- per l'assicurazione di un sostentamento del sacerdote nelle forme previste o dalle Chiese in cui si presta servizio o dalla Chiesa italiana.

L'importante è evitare chiamate dirette di sacerdoti al servizio degli emigranti italiani da parte di vescovi di vari paesi del mondo o partenze in solitudine o senza convenzione, non concordate con la *Migrantes*, oppure di sacerdoti non idonei, non preparati. Una particolare attenzione deve essere posta per i sacerdoti stranieri presenti in Italia con convenzioni *fidei donum*: occorre valutare con molta ponderatezza la partenza degli stessi per un servizio pastorale agli emigranti italiani.

*Incontro bilaterale delle Commissioni
per le Migrazioni di Italia e Germania
Colonia, 20-21 febbraio 2014*

RELAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLE MCI

P. Tobia Bassanelli

Delegato nazionale MCI Germania e Scandinavia

La Delegazione delle Missioni Cattoliche Italiane (MCI) in Germania è grata alle due Chiese, Italiana e Tedesca, per la loro attenzione ai problemi della mobilità umana, in particolare alle nostre Comunità, di cui anche questa Bilaterale è un chiaro segnale. Un lavoro che viene portato avanti, su mandato delle rispettive Conferenze Episcopali, in particolare dalla CEMi/Migrantes per l'Italia e dalla Commissione XIV/Nationaldirektor per la Germania.

Dopo aver ascoltato con estremo interesse i rispettivi progetti pastorali e le proposte concrete, come Delegazione per gli italiani in Germania vogliamo offrire alla riflessione il nostro contributo sulla base di una attiva ed efficace collaborazione che da sempre ci accompagna, sicuri d'avere un nostro ruolo nell'orientare e sostenere il comune impegno pastorale a servizio delle Comunità italiane in Germania.

Va subito detto che queste Comunità sono a pieno titolo Chiesa tedesca e parte integrante della stessa, anche se si parla un'altra lingua e alcune non utilizzano pienamente le strutture organizzative ed i servizi pastorali localmente offerti. Il raccordo con la Chiesa di origine, per motivi di formazione, lingua e cultura, e che si esprime in molteplici modi - contatti con le

diocesi italiane, impostazione catechistica, corsi formativi, tradizioni religiose popolari, ecc. - non può offuscare né deve minimizzare questa realtà di fatto.

Questo incontro bilaterale tra le Commissioni Migrazioni delle due Chiese, l'ottavo della serie (il primo a Milano nel 1965, a Bonn nel 1975 e nel 1986, a Roma nel 1989, a Berlino nel 1993, a Roma nel 1999), avviene a dieci anni precisi di distanza da quello precedente, tenuto a Colonia dal 16 al 19 febbraio del 2004, allora con maggior tempo a disposizione e con delegazioni più consistenti (8 per quella tedesca, tra cui Mons. Trelle, allora Vescovo ausiliare di Köln, e 5 per la delegazione italiana, più il Delegato delle MCI in Germania p. Parolin e la traduttrice Sonia).

Tentare una sintesi delle cose dei cambiamenti avvenuti non è facile, ma alcune cose emergono subito. Nel 2004, su una popolazione italiana stabilizzata su circa 600.000 presenze, i nuovi arrivi dall'Italia si aggiravano sulle 30.000 persone compensati da altrettante partenze. Gli arrivi hanno ripreso a superare le partenze nel 2006, fino ad arrivare alla impennata di 45.094 arrivi dall'Italia nel 2012, di cui 36.896 italiani, contro 23.378 rientri, di cui 20.553 italiani. Gli arrivi, rispetto a 10 anni fa, sono aumentati del 33%, ed i rientri quasi dimezzati, con un saldo attivo di 16.343 italiani in più in Germania nel solo 2012 (oltre il doppio del saldo attivo del 2011, che era di 7.254 unità, e quindi con un aumento in un anno di ben oltre il 50%). L'analisi di questi dati, del Migrationsbericht 2012 presentato dal Governo Federale tedesco il 15 gennaio 2014, documenta - oltre al considerevole aumento degli arrivi - come anche gli immigrati iniziano a lasciare l'Italia per venire in Germania (più di 8 mila nel 2012). *L'Italia, in sostanza, ha ripreso ad emigrare*, e la Germania è una delle mete preferite, in particolare dei giovani laureati e delle famiglie più in difficoltà.

Molti di questi arrivi approdano alle nostre Comunità, non solo per motivi religiosi, quali la catechesi per i figli o la richiesta di sacramenti, ma anche per cercare un aiuto concreto, un sostegno economico, un orientamento per il lavoro, un recapito per la casa. Si tratta di un coinvolgimento a cui non possiamo sottrarci, per motivi di lingua (i più non hanno alcuna conoscenza del tedesco),

di diaconia, e perché non ci sono più gli uffici di assistenza sociale del Caritasverband, almeno nella forma capillare e mirata dei primi decenni dell'emigrazione italiana in Germania, a cui passavamo volentieri questi casi.

Dieci anni fa le Missioni/Comunità italiane in Germania erano 77, con la presenza operativa di 75 sacerdoti (di cui 3 polacchi), 29 suore (più 3 appartenenti ad istituti secolari), e circa 30 collaboratori laici assunti. Oggi le Comunità di lingua italiana in Germania sono 83, distribuite in 19 diocesi, rette da 70 sacerdoti (di cui 45 italiani e 25 d'altra nazionalità, 43 a tempo pieno e 27 a tempo parziale) e animate da 42 operatori pastorali (4 diaconi, 13 suore, 25 collaboratori/trici pastorali assunti).

I missionari sono diminuiti solo di 5 unità, nonostante i decessi, i pensionamenti ed il fatto che dall'Italia non arriva quasi più nessuno. Per fortuna si sono resi disponibili molti sacerdoti d'altra nazionalità (polacchi, africani, indiani, tedeschi, ecc. oggi 25 su 70, quasi decuplicati rispetto a 10 anni fa): parlano italiano perché hanno studiato o operato in Italia, sono in genere bene accolti e si inseriscono bene nelle nostre Comunità, anche se non sempre sono a disposizione a tempo pieno (per motivi di studio, o perché divisi con una parrocchia tedesca o con una seconda comunità italiana). In questo periodo le suore si sono purtroppo dimezzate, fino ad essere costrette nel 2012 a sciogliere il loro coordinamento federale. Sono diminuiti anche i laici assunti.

In questa situazione, con un personale ridotto, con contributi economici ridimensionati, siamo chiamati a far fronte ad una presenza italiana in espansione (secondo il Rapporto Migrantes 2013, gli italiani in Germania sono 651.852, per l'Ufficio Federale di statistica a fine 2012 erano 529.417) e ad un numero maggiore di Comunità/Missioni, nonostante le molte chiusure (ben 16: Bad Säckingen, Biberach/Ravensburg, Bonn, Braunschweig, Göttingen, Freiburg, Rastatt, Hagen, Heidelberg, Koblenz, Neuss, Rottenburg, Saarlouis, Singen, Speyer, Würzburg) e diversi accorpamenti.

Questo aumento di Comunità è spiegato dal cambiamento di strutture pastorali nella Diocesi di Rottenburg-Stuttgart, un modello presentato proprio alla Bilaterale del 2004 dal Referent mons. Adam. La riforma delle strutture pastorali prevedeva l'az-

zeramento di tutte le circa 1.000 parrocchie tedesche e le 54 comunità straniere della Diocesi, e la nascita di 250 unità pastorali, in cui le missioni italiane sarebbero passate da 16 a 37, come appunto è avvenuto, non più però come parrocchie autonome - secondo il modello classico, in vigore ancora in tutte le altre diocesi tedesche - ma pienamente inserite nelle nuove strutture e nei nuovi team pastorali.

A dieci anni di distanza dal varo di questo modello, è giusto tentare una valutazione e visto che, nonostante le riserve e le opposizioni iniziali e alcuni problemi irrisolti, il giudizio sembra sostanzialmente positivo, si potrebbe ipotizzare una sua estensione ad altre diocesi. Le diocesi tedesche però, per quanto riguarda i cambiamenti strutturali, procedono in forme del tutto autonome e differenti, coinvolgendo in modo molto diversificato le Comunità d'altra madre lingua, come ha messo bene in rilievo anche la recente Jahrestagung dei Delegati e dei Referenti diocesani la scorsa settimana qui a Colonia (11-13.02.2014). Diventa pertanto impossibile anche per la nostra Delegazione avere un progetto pastorale unitario, valido a livello federale: dobbiamo adattarci agli orientamenti diocesani, ed operare di conseguenza.

Gli esperimenti per collegare o meno le Comunità d'altra madre lingua alle riforme strutturali diocesane e per migliorarne l'inserimento nella Chiesa locale, non sono finiti. Qui ricordo solo il più recente, quello di Hannover (diocesi di Hildesheim), che ha riunito quattro comunità parrocchiali (tedesca, italiana, spagnola e croata) sotto lo stesso tetto, al Centro Internazionale Cattolico. La vicinanza fisica dovrebbe costringere ad una migliore collaborazione, a momenti e iniziative comuni, anche se ogni Comunità resta autonoma dal punto di vista amministrativo e pastorale. Il progetto si è completato solo in questi giorni ed ogni valutazione è prematura: solo la prassi dei prossimi anni potrà definirne la bontà. Per i dettagli del progetto di Hannover, si può consultare l'allegata scheda.

Tornando al *personale missionario*, l'età media dei sacerdoti italiani nelle nostre Comunità è di 69 anni: 12 di essi sono oltre i 75 anni e solo 6 hanno meno di 60 anni. A fine di questa legislatura, nel 2017, ben oltre la metà dei sacerdoti avrà raggiunto i 75 anni, l'età canonica in cui nelle diocesi tedesche vige la

norma del decadimento o delle dimissioni dai posti direttivi (quindi anche da parroco).

Già oggi pertanto, da questo punto di vista, siamo in una situazione di emergenza, che spiega la scelta fatta nel 2012, all'inizio del mio mandato, di voler garantire ad ogni costo una Missione italiana solo in poche città (le più popolose e con maggiore mobilità italiana: Berlino, Colonia, Francoforte, Stoccarda, Monaco di Baviera) e nelle altre solo nella misura del possibile, sulla base del personale a disposizione e dei piani diocesani. Contemporaneamente, dal momento che gli italiani resteranno ovunque e comunque, ci siamo proposti di agganciare e di inserire sempre più le nostre Comunità nella chiesa del posto, ancorandole ad una parrocchia tedesca, rendendo autonomi i vari nostri gruppi parrocchiali, in modo che possano continuare a vivere ed essere attivi a prescindere dalla presenza del sacerdote italiano, e continuare così anche a dare visibilità alla presenza cattolica italiana. Questo sviluppo, come detto sopra, si è pienamente realizzato nella Diocesi di Rottenburg-Stuttgart, ma sta lentamente contagiando numerose altre nostre realtà parrocchiali.

Per attuare un simile progetto, riteniamo della massima importanza ed assolutamente necessaria una *adeguata preparazione dei laici* ed un specifica formazione dei collaboratori pastorali volontari. Anche per questo motivo abbiamo attivato corsi di teologia per laici (al Nord, al Centro e al Sud della Germania, nelle tre zone maggiori in cui è strutturata la nostra presenza). Con questo anno pastorale, accanto ai Convegni Nazionali dei laici volontari e dei giovani, abbiamo messo in cantiere - in aggiunta alle iniziative formative delle singole Missioni - degli incontri di zona, al fine di garantire una maggior continuità ed efficacia nell'accompagnamento formativo, ed ampliare possibilmente la partecipazione. Più che su grandi numeri, puntiamo su una presenza mirata, rivolta a chi già è attivo e presente nella parrocchia.

Tra gli strumenti informativi e formativi a nostra disposizione è di grande importanza il Corriere d'Italia, un tabloid di 32 pagine, nato nel lontano 1951, fino al 2004 settimanale ed orale mensile, sostenuto sia da un contributo annuale della VDD (quest'anno di 35.00,- euro) che da un contributo del Governo italiano (variabile, secondo le decisioni annuali dell'apposita Com-

missione valutativa). Ha una tiratura di circa 30.000 copie, è diffuso su tutto il territorio federale e trova nelle Missioni il suo maggior punto di appoggio.

Nel nostro impegno formativo, dal punto di vista dei contenuti stiamo seguendo e attuando il piano pastorale quinquennale della Conferenza Episcopale Tedesca (“Im heute Glauben”, noto come Dialogprozess), messo in atto sia per reagire alla perdita di credibilità della Chiesa in seguito agli scandali di pedofilia, sia per ricordare i 50 anni del Concilio, riattivandone lo spirito e la vitalità. Questo è l’anno per esempio della testimonianza. Noi, più che puntare su approfondimenti teologici, stiamo cercando di scoprire sul territorio forme nuove ed efficaci di vita cristiana, di essere credenti e testimoni del Risorto, per venire interpellati e stimolati da queste testimonianze concrete. Il piano si concluderà l’anno prossimo, nel 2015, con la celebrazione del 50° della chiusura del Concilio. Per l’occasione, anche su nostra proposta, la Migrantes organizzerà un Convegno Europeo sui luoghi dei due papi del Concilio (Giovanni XXIII e Paolo VI), una forma di convegno-pellegrinaggio. Questo appuntamento, potrebbe inoltre offrire l’occasione per un incontro europeo (plurilaterale) dei Delegati e delle Commissioni Migrazioni dei diversi Paesi dell’Europa. Dalla Chiesa Tedesca, sono invece interessato a conoscere se dopo il 2015 ci sarà un nuovo piano pastorale pluriennale (a mio modo di vedere da auspicare) o se quello in corso sarà stata solo una parentesi per l’emergenza ricordata sopra.

Un breve accenno alla nostra organizzazione. Dal punto di vista organizzativo, il Delegato (al 60%) ed il Vicedelegato (volontario), ambedue di nomina della Conferenza Episcopale Tedesca (per un mandato che dura 5 anni), vengono aiutati da un Consiglio di Delegazione, formato da 4 Coordinatori di Zona (in rappresentanza delle quattro Zone in cui siamo organizzati: Nord, Centro, Sud e Baviera), tre vice-coordinatori di Zona (Nord, Centro e Sud) e 4 rappresentanti di categoria (suore, laici assunti, volontari e giovani). Le Zone si riuniscono 3 volte all’anno, il Consiglio si riunisce almeno 4 volte l’anno per discutere i temi di maggiore attualità e programmare le attività comuni: il Convegno Nazionale delle Mci, gli Esercizi Spirituali, il Convegno Nazionale dei Laici, il Meeting dei Giovani, il pellegrinaggio a

Lourdes, le pubblicazioni (il Corriere d'Italia, gli Atti dei Convegni, le Circolari del Delegato, i siti internet del CdI e del CdD...), la formazione (scuola di teologia per laici), e, da quest'anno, gli incontri regionali dei Laici e dei Giovani. Queste iniziative vanno evidentemente viste come una offerta aggiuntiva e integrativa rispetto a quelle diocesane e locali.

Avviandomi alla conclusione, esprimo *due preoccupazioni*. La prima riguarda la *Missione di Berlino*. È deludente che nella capitale federale, che vede la presenza di 19.771 mila italiani, 5.161 persone di origine italiana, un saldo attivo di nuovi arrivi di 1.502 nel 2012, ed un turismo italiano sempre ai primi posti nei flussi annuali a Berlino, la Comunità italiana abbia solo un sacerdote, aiutato da un segretario per tre ore alla settimana. Una forza pastorale aggiuntiva a tempo pieno mi sembra il minimo per rispondere in modo dignitoso alle esigenze pastorali del territorio. Se non è in grado la Chiesa locale, la Fondazione Migrantes dovrebbe riflettere su come poter irrobustire la presenza pastorale italiana, fermo restando l'irrinunciabile apporto del volontariato, una colonna portante e fondamentale delle attività nelle nostre Comunità. Per una valutazione più adeguata su Berlino, allego una breve relazione inviata dall'attuale missionario don Giuseppe Chiudinelli.

La seconda preoccupazione riguarda *il domani delle nostre Comunità*. Sopra ho spiegato come sta operando la Delegazione, su un duplice fronte, tra l'altro per evitare che il Missionario si identifichi con la Comunità e accentri tutto a sé, col rischio che al suo ritiro, in mancanza di un successore, muoia tutto. Qui mi auguro che le Diocesi, per motivi economici o altro, non ripetano alcuni gravi errori del passato, con improvvise chiusure di strutture e licenziamento-depennamento di personale, senza una adeguata preparazione e senza soluzioni alternative in grado di dare continuità ad un lavoro decennale fatto. Il cambio o la morte delle attuali strutture (spesso necessario), il pensionamento (inevitabile) o la diminuzione del personale assunto (per esigenze di bilancio, ristrutturazioni, ottimizzazioni, ecc.), non deve significare l'abdicazione ad una presenza, o la morte di una sensibilità pastorale. In un mondo sempre più segnato dalla mobilità umana, la Chiesa è la realtà più attrezzata e preparata ad affrontare

sempre nuove situazioni, perché cattolica, universale, ricca di unità e di diversità. Accompagnare la mobilità umana, lavorare con le minoranze, valorizzare le diversità, essere presenti nelle periferie, è una grande sfida per tutti noi, che può essere vinta solo attraverso la sinergia delle istituzioni, la solidarietà e la collaborazione tra le Chiese. Ecco il significato di queste Bilaterali, la cui cadenza dovrebbe però avere tempi più ravvicinati.

*Incontro bilaterale delle Commissioni
per le Migrazioni di Italia e Germania*

Colonia, 20-21 febbraio 2014

LA SITUAZIONE DELLE COMUNITÀ TEDESCHE IN ITALIA *

Gregor Spieß

Katholisches Auslandssekretariat della Conferenza Episcopale Tedesca

La pastorale per le comunità di lingua tedesca in Italia ha una lunga tradizione storica: la prima istituzione risale all'anno 1350, a Roma, e una seconda al 1586 a Napoli. Oggi l'assistenza pastorale si distingue in tre forme.

Viene offerta a Roma, Genova, Milano e Ispra-Varese (Lago Maggiore).

Roma: la Conferenza Episcopale Austriaca è responsabile della parrocchia "Santa Maria dell'Anima" a Roma, come concordato nel 2000 tra la Conferenza Episcopale Tedesca e quella Austriaca.

Genova: si tratta di una piccola comunità di circa 3.000 cattolici di lingua tedesca, che vivono a Genova. Di questi il 90% sono giovani famiglie. L'assistenza pastorale viene coordinata da una anziana collaboratrice e la S. Messa è celebrata da un sacerdote italiano che parla il tedesco.

*Pastorale
per le comunità
di lingua tedesca*

* Traduzione dal tedesco di Silvia Lustri.

Milano e Ispra-Varese: ambedue sono seguite da un sacerdote tedesco con sede a Milano. La comunità a Milano è da considerarsi stabile (alle Messe partecipano regolarmente tra le 80 e 120 persone). La comunità di Ispra-Varese risale agli anni 60 e 70, in seguito all'insediamento di alcune istituzioni europee. Inizialmente ancora indipendente, è stata in seguito unita alla comunità di Milano. Si tratta di una piccola comunità.

Pastorale per i pellegrini di lingua tedesca

La pastorale in tedesco per i pellegrini viene offerta a Roma e ad Assisi.

Roma: si tratta di un lavoro pastorale molto importante in quanto il numero dei pellegrini di lingua tedesca a Roma è molto alto. Nelle vicinanze di Castel S. Angelo c'è un ufficio addetto, il cui responsabile è, a partire dallo scorso anno, un sacerdote della diocesi di München-Freising. Il lavoro pastorale è vario e molto richiesto. La Conferenza Episcopale Tedesca vi attribuisce un grande significato e vi investe rilevanti energie.

Assisi: anche Assisi è un luogo di pellegrinaggio molto importante. Un frate francescano tedesco è a disposizione come padre spirituale (al 50%) e offre anche, tra le altre cose, visite religiose-spirituali guidate del luogo, che trovano grande riscontro.

Assistenza pastorale per turisti di lingua tedesca

Dagli anni '90 il segretariato dei cattolici stranieri offre al Lido di Jesolo, nei mesi d'estate, una assistenza pastorale in tedesco, presso un grande camping. In passato si trattava di sacerdoti che, con alcuni giovani della loro parrocchia, offrivano per alcune settimane diverse attività pastorali. Ad oggi, purtroppo, non si trovano più sacerdoti e gruppi disponibili per continuare ad offrire questo tipo di servizio.

Come negli altri paesi europei, anche in Italia è in diminuzione la pastorale in lingua tedesca. In un prossimo futuro non sarà possibile mantenere tutte le sedi attuali. Principalmente non si tratta di un problema di personale o di difficoltà finanziarie, ma del plurilinguismo della popolazione che rende possibile, più di prima, di vivere la fede anche in una lingua che non sia la propria.

Roma rimarrà comunque un luogo di grande importanza e irrinunciabile per la pastorale in lingua tedesca. Negli ultimi anni, accanto alla pastorale per le comunità, è diventata sempre più importante l'assistenza ai pellegrini (in senso ampio), un impegno che il Segretariato per l'estero ha molto consolidato.

STRAGE DI MIGRANTI A LAMPEDUSA: SE DAVVERO PROVASSIMO VERGOGNA...

*Gli uomini di cartone e gli ornamenti
del tempio di Dio*

Dr. Mario Affronti

Direttore Migrantes della regione Sicilia

Il nostro Mediterraneo continua ad accogliere grida di dolore e lacrime di morte dopo l'ultima tragedia che ci lascia sentimenti di grande sconforto ed una sola parola, quella di Papa Francesco: Vergogna. Siamo anche stanchi delle solite e vuote parole di circostanza perché quella che sembrava un'emergenza è diventata triste, tragica e macabra routine. Vogliamo soltanto esprimere sentimenti di vero cordoglio e di pietà nei confronti di questa umanità coraggiosa, speranzosa nel futuro, ma sfortunata ed emblematica delle contraddizioni del nostro tempo. Donne, bambini ed uomini che pagano in modo così violento le lacerazioni e l'egoismo di una umanità che non sa o non vuole sapere che *"in tutto il mondo c'è abbastanza per i bisogni di tutti ma non abbastanza per l'avidità di tutti"* (Gandhi) e che *"superare la povertà e la mancanza di dignità e di libertà non è un gesto di carità ma un atto di giustizia... è la tutela di un diritto umano fondamentale"* (N. Mandela).

Non deve essere dunque - non lo è - la bontà, ma una precisa scelta politica a guidare la nostra azione. La multiculturalità in Europa è come la neve in Alaska, c'è e non puoi farci niente. Da noi le mi-

grazioni sono strutturali e senza di esse i nostri sistemi crollerebbero. Oggi in Italia vivono quasi 5 milioni di cittadini nati all'estero, pari a circa l'8% della popolazione complessiva e producono quasi l'11% del PIL. Si può dire: mentre l'economia si globalizza, la politica si rinazionalizza. Anche il linguaggio rivela le concezioni sottostanti: si parla di "naturalizzazione" per indicare l'acquisizione della cittadinanza di un determinato Stato, come se l'appartenenza nazionale fosse un dato di natura.

Siamo stanchi, delusi, colpiti da una società vile ed ipocrita che chiude le frontiere politiche mentre apre quelle economiche, costringendo al lavoro servile quanti riescono a farcela, che accumula immigrazione irregolare e clandestina - che poi diventerà regolare con le sanatorie - per carenza di canali d'ingresso regolari e di corridoi umanitari.

Dico questo perché i migranti, e anche gli irregolari (stimati in 500.000 unità nel 2011) sono molto di più degli sbarcati via mare (36.000 nel 2008, poche migliaia nel 2009 e nel 2010; circa 50.000 nel 2011 a seguito della primavera araba). Questi ultimi poi, diversamente dai migranti economici, scappano da guerre e persecuzioni e sono disposti anche a morire pur di vivere in libertà e dignità. Sono rifugiati e dovrebbero essere tutelati dalle nostre leggi ormai solo "di carta". La grande maggioranza degli irregolari arriva regolarmente, soprattutto con normali visti turistici. L'immigrazione irregolare è l'effetto delle distanze tra l'economia (famiglie comprese) che richiede apertura e la politica che tende a chiudere. I migranti a loro volta si spostano perché aspirano a migliorare le proprie condizioni: conta più la speranza della disperazione. Poi, giacché è impossibile espellere centinaia di migliaia di persone, è controproducente privare del loro lavoro le società riceventi ed i sistemi economici, è politicamente dannoso criminalizzare le famiglie che ne accolgono molti, si impone la necessità delle sanatorie. Così è avvenuto in Italia: dopo mesi di campagna contro i cosiddetti clandestini, la politica ha preso atto che molti di essi erano in realtà lavoratori dei servizi di assistenza e accudimento in ambito familiare. Detto in altri termini: i clandestini che gran parte dell'opinione pubblica vorrebbe scacciare, sono per la maggior parte lavoratori e lavoratrici che gli stessi italiani hanno

accolto, assunto, protetto e a volte sfruttato. Ad un certo momento, si afferma l'esigenza di sanarne la situazione. In Italia nel 2009, malgrado le retoriche di ogni tipo, per ogni immigrato irregolare espulso, quasi 20 hanno potuto sanare la propria posizione. Si è trattato della sesta sanatoria in 22 anni (promosse da governi di ogni colore, le ultime due da governi di centro-destra, oltre alle sanatorie mascherate da decreti flussi). I lavoratori immigrati sono passati quasi sempre attraverso una fase di soggiorno irregolare, e si sono ormai abituati a metterla in conto.

In Italia, diceva Andrea Riccardi quando era ministro dell'integrazione, *“ci vuole una politica non emergenziale invitando a superare le politiche di contrasto all'immigrazione che hanno costi 4 volte superiori a quelli dedicati all'integrazione di 5 milioni di immigrati”*.

Un profugo somalo o eritreo, come i morti di ieri, non ha alcun ufficio, centro di smistamento, corridoio umanitario a cui rivolgersi. Se vuole salvarsi è costretto a provare con i barconi o con altre vie altrettanto avventurose e rischiose. La tragedia di ieri è il prodotto prevedibile di questa crudele convergenza di condizioni insopportabili da cui fuggire e di leggi spietate che ti costringono a fughe clandestine. Dal 1988 a oggi, secondo Fortress Europe, l'osservatorio sulle vittime dell'immigrazione, sono morte lungo le frontiere meridionali dell'Europa circa ventimila persone.

Tempo fa un esponente importante della Lega ha dichiarato spudoratamente che *“quando c'era Maroni” queste cose non succedevano e che la colpa della strage è del ministro Kyenge e della presidente Boldrini che danno segnali di apertura agli immigrati e li illudono*. Ciarlatano. Nel solo 2011, essendo ministro Maroni, sono morte nel Mediterraneo alle nostre frontiere almeno 2.352 persone (e ne sono sbarcate in Italia oltre 50 mila). Ma non si tratta solo di Maroni e dei suoi, che pure in materia danno il peggio di sé. È tutta o quasi tutta la classe politica italiana a essere pavida, opportunistica, corriva sull'immigrazione e sui rifugiati. D'altra parte la società tutta si assopisce nell'indifferenza chiudendo gli occhi ed il cuore perché non vuole sapere. Non vuole sapere che non è affatto vero che i rifugiati ci stanno invadendo; che l'80% di essi è accolto nei paesi del c.d. Terzo Mondo. L'UE accoglie circa il 15% del totale; il primo paese al mondo per numeri di rifugiati accolti è il Paki-

stan. In Europa: 594.000 in Germania, 270.000 nel Regno Unito, 200.000 in Francia. In Italia 55.000. All'epoca delle guerre balcaniche ne abbiamo accolto 77.000 senza grandi traumi sociali, oggi spesso ci nascondiamo dietro l'ipocrisia del mancato intervento europeo, di cui comunque si sente la necessità se non altro per "trainare" l'Italia verso il riconoscimento reale dei diritti dei rifugiati, al di là dei vili e bugiardi proclami e delle parole vuote.

"Ci sono diverse modalità - ha dichiarato, a suo tempo, il direttore del Consiglio Italiano per i Rifugiati, Christopher Hein, - con cui i richiedenti asilo e rifugiati potrebbero entrare in Europa in modo regolare, ma sono poco utilizzate dagli stati europei... L'Italia e l'Europa devono dotarsi di questi strumenti: è un passaggio indispensabile per cercare di dare alternative alla lotteria della morte del Mediterraneo".

È tempo di cambiare il modello di *governance*. Proprio in funzione del contrasto tra crescente domanda di mobilità e crescente restrizione degli ingressi si è formata un'economia della frontiera e degli attraversamenti non autorizzati, che offre vari tipi di servizi a quanti desiderano passare dalla sponda "povera" alla sponda "ricca" della geografia di un mondo drammaticamente sperequato. Fabricazione di documenti falsi, rischiosi passaggi marittimi e terrestri, matrimoni combinati, ma anche consulenza giuridica per il recupero della cittadinanza, per l'ottenimento di un qualche tipo di visto (in primo luogo turistico), o per l'individuazione di qualche spiraglio semi-legale per l'ingresso, sono alcune delle attività offerte ai richiedenti. La frontiera per alcuni è diventata una risorsa, non più per il vecchio contrabbando di merci, ma per il più moderno transito di esseri umani. Il viaggio, a sua volta, sta ridiventando per un numero crescente di migranti un'esperienza rischiosa, travagliata, che può durare mesi o addirittura anni, ricorrendo a mezzi di fortuna, ad espedienti di ogni sorta, ai servizi di passatori più o meno professionali, a soste prolungate in zone di transito per procurarsi le risorse necessarie per la tappa successiva. L'innalzamento della rigidità dei controlli ha poi un effetto facilmente prevedibile: provoca un accrescimento della sofisticazione e del livello di organizzazione criminale dell'industria dell'attraversamento delle frontiere. Il fatto più grave, in questa spirale, è l'asservimento in varie forme di prestazioni forzate di coloro che non possono pagare il servizio.

In tempi di crisi l'opinione pubblica premia in tutta Europa i partiti nazionalisti e xenofobi: è successo negli ultimi appuntamenti elettorali in Olanda, in Gran Bretagna, in Norvegia e con la recente eccezione francese, continua ad accadere in Italia. Avanzare proposte di politiche alternative in tale contesto non è dunque popolare, ma è necessario. Il prezzo di un mancato cambiamento del modello di *governance* delle migrazioni porterebbe inevitabilmente ad una maggiore conflittualità tra cittadini "nazionali" e cittadini stranieri difficilmente governabile in prospettiva, soprattutto a livello locale.

Diceva Seyla Benhabib, che *"i pregi delle democrazie liberali non consistono nel potere di chiudere le proprie frontiere, bensì nella capacità di prestare ascolto alle richieste di coloro che per qualunque ragione, bussano alle porte"*. I nostri politici ormai ineluttabilmente "illiberali" l'hanno voluto dimenticare!

Per noi cristiani, vale l'ammonimento di E. Olmi nel commento al suo film *Il Villaggio di Cartone*: "...se non siamo disponibili ad aprire il nostro animo a queste presenze siamo solo *uomini di cartone*, laddove gli immigrati sono invece veri *ornamenti del tempio di Dio*".

Vergogna e pietà. Sono le due parole più appropriate di fronte alla tragedia dei profughi morti vicino alla costa di Lampedusa. Ma, dietro le lacrime di cocodrillo, avranno poca rispondenza nei sentimenti e nella coscienza di troppa gente. Se venissero prese sul serio provocherebbero un vero e proprio collasso emotivo e un vero e proprio sommovimento civile, che pochi però vogliono, di fronte alla consapevolezza che tali tragedie - quella immane di ieri e quelle che da anni si ripetono nel Mediterraneo - non sono frutto del fato ma di feroci ingiustizie terrene, evitabilissime, e di infami leggi nazionali e internazionali, modificabilissime, se qualcuno volesse davvero evitarle e modificarle.

VIANDANTI E IMMIGRATI

Ignorati, condannati e respinti: perché?

Il “Rapporto immigrazione” di Caritas Italiana e Migrantes: uno “statuto sul diritto alla mobilità umana”, per una “mondializzazione dell’accoglienza”

Francesco Meloni

Giornalista, saggista e ricercatore

Il 31 gennaio 2014 è stato pubblicato il “*Rapporto Immigrazione 2013*”, giunto ormai alla sua 23.a edizione. Capofila e promotori di questo strumento culturale, socio-politico e “pastorale” sono Caritas Italiana e Migrantes, due Organismi della Conferenza Episcopale Italiana da sempre in prima fila nel dare voce, difendere e tutelare persone e popoli relegati nelle periferie esistenziali e sociali del mondo. Insomma, due teste, due gambe e due braccia, in piena sintonia con le riflessioni e le proposte di Papa Francesco, in tema di attenzione ai più deboli ed ai poveri.

Alla presentazione del Rapporto, oltre ai Responsabili, nazionali e locali, dei due organismi ecclesiali, hanno preso parte personalità del mondo istituzionale e culturale: il ministro per l’integrazione Cécile Kashetu Kyenge; il senatore Luigi Manconi, presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; la prof.ssa Laura Zanfrini, ordinario di Sociologia della convivenza interetnica dell’Università cattolica di Milano.

Come le precedenti indagini, si tratta obiettivamente di una ricerca e di un’analisi saldamente ancorata alla correttezza scientifica, ma intrisa di riflessioni critiche costruttive su alcuni aspetti specifici della mobilità umana e sul fenomeno immigrazione in particolare. È un Rapporto basato su autorevoli Istituti di ricerche nazionali e internazionali, con schede statistiche e grafici,

dati demografici, economici e sociali, percorsi, esperienze e testimonianze di accoglienza, condivisione e solidarietà.

Ma è “nuovo” e “attuale”, nei contenuti e nell’esposizione delle tematiche affrontate, sintetizzato dal binomio del sottotitolo: “*tra crisi e diritti umani*”.

Innanzitutto, il Rapporto ribadisce l’impossibilità di cancellare dalla memoria che *l’Italia da Paese di emigrazione* (i nostri nonni e i nostri padri costretti dalla povertà a cercare altrove fortuna!) si è *trasformato*, a partire dagli anni ’70 del Novecento, in *Paese di immigrazione* (uomini, donne e bambini che forzatamente e per sopravvivenza si spostano da un angolo all’altro del pianeta!). “Oggi - come ribadiscono mons. Giancarlo Perego e mons. Francesco Soddu, rispettivamente direttore di Migrante e di Caritas Italiana - queste due anime non solo continuano a coesistere ma vengono contemporaneamente alimentate dalle trasformazioni politiche, economiche, sociali e culturali vissute a livello planetario”. E per verificarlo non si può non menzionare e rimandare ad un’altra singolare e recentissima ricerca della Fondazione Migrantes, purtroppo passata sotto silenzio: “*Rapporto italiani nel mondo 2013*” (a cura di Delfina Licata, Tau editrice).

La mobilità umana è internazionale e mondiale

Oltre 232 milioni (più del 3% della popolazione mondiale) hanno lasciato il proprio Paese per vivere in un’altra nazione. Le stime del medio periodo sostengono che nell’arco di 25 anni il numero dei migranti raddoppierà e si andrà ad attestare sui 400 milioni nel 2040. Da ciò l’urgenza e la necessaria consapevolezza, socio-umanitaria e pastorale, di istituire e predisporre una sorta di concreto “diritto alla mobilità umana” e una “mondializzazione della solidarietà”, sia in termini giurico-amministrativi, sia in senso etico-umanitario. Sulla scia dei recenti appelli di Papa Francesco, appellandosi all’Europa e all’Italia, durante la presentazione del Rapporto lo hanno ribadito con forza e con convinzione sia il ministro per l’integrazione Kyenge, sia il senatore Manconi. Quest’ultimo fra l’altro autore - insieme a Valentina Brinis - di un recente e “sovversivo” saggio sull’immigrazione dal titolo “*Accogliamoli tutti, una ragionevole proposta per salvare l’Italia, gli italiani e gli immigrati*” (il Saggiatore 2013 - pp.120).

Le migrazioni non sono scomparse con la crisi e con la recessione, anche se quest'ultima ha registrato la chiusura di una straordinaria fase di crescita rispetto ad un passato recente. Il numero totale di stranieri residenti nel territorio di uno stato membro dell'UE si attesta sui 33,3 milioni di persone (pari al 6,6% della popolazione dell'Unione Europea). Più di un terzo (12,8 milioni di persone in totale) è costituita da cittadini di un altro stato membro dell'UE.

Il numero più elevato di stranieri residenti nell'UE si registra in Germania (7,2 milioni), Spagna (5,6 milioni), Italia (4,6 milioni), Regno Unito (4,5 milioni) e Francia (3,8 milioni).

In questi cinque Stati membri, gli stranieri residenti rappresentano complessivamente il 77,3% del totale di stranieri presenti nell'UE.

Su una popolazione italiana che conta oltre 59 milioni e mezzo di persone, circa 4 milioni e 400 mila (7,4%) sono di cittadinanza straniera. Con una particolarità: ogni 10 cittadini stranieri residenti, circa tre sono comunitari, cioè provenienti da altri Paesi membri dell'UE.

Da dove provengono? I cittadini e le cittadine della Romania rappresentano la più significativa comunità immigrata (un milione di residenti, pari al 21% del totale). Seguono quella albanese (10,6%), quella del Marocco (9,9%), la cinese (4,6%); e poi, a seguire (con percentuali che si aggirano sul 3 e 2%) Ucraina, Filippine, Moldova, India, Polonia e Tunisia. Il 49,3% sono donne e il 24,1% minori, con un'alta componente di quelli non accompagnati (MNA): 6.537 unità, di cui 423 donne e 6.114 maschi.

I rischi e le conseguenze di sfruttamento (prostituzione, accattonaggio forzato, spaccio di droga) e negazione dei diritti umani fondamentali sono sotto gli occhi di tutti, come dimostrano le testimonianze delle associazioni ecclesiali parrocchiali e del volontariato; nonché le riflessioni e le prese di posizione di non poche e insospettabili personalità laiche della cultura e della società civile.

Dove vivono e cosa fanno? In senso geografico-territoriale, sono presenti soprattutto nel Nord Italia (61,8%), nel Centro

*La mobilità
umana
nell'Europa
della crisi*

*L'immigrazione
in Italia, luoghi
comuni da
sfatare*

(24,2%), al Sud e nelle isole (14%), prevalentemente nei capoluoghi di regione e nelle grandi città. Per quanto riguarda *la casa*, il 54,4% degli immigrati vive in case in affitto indipendenti (solo o con parenti), il 26,2% in affitto condiviso con altri immigrati o sul luogo di lavoro, il 17,1% in case di proprietà, il 5,2% in alloggi temporanei e l'1,1% in alloggio non dichiarato.

Per quanto concerne i settori di *inserimento lavorativo*, sul totale dei lavoratori italiani, la presenza di lavoratori stranieri, concentrata in settori usuranti e pericolosi, a bassa remunerazione e alta precarietà, è particolarmente rilevante nel settore edile (18%), in agricoltura (13%), nei servizi (10,4%), nell'industria in senso stretto (9,2%) e nel commercio (6,2%). Se nel settore dell'industria e delle costruzioni si registra una contrazione delle domande di lavoro, in altri ambiti, come i servizi alla persona (con baby sitter, colf e badanti), e della ristorazione (pizzaioli, cuochi, camerieri, custodi), l'occupazione continua a crescere, anche se in misura contenuta. E ciò è da ascrivere ad un modello di sviluppo che ha incautamente e pericolosamente imboccato, anche per i lavoratori italiani, una "via bassa" - economicamente miope e socialmente imprudente - delle politiche occupazionali, puntando per ora sulla contrazione del costo del lavoro più che sulla creazione di nuova occupazione e sull'innalzamento della produttività.

Appartenenza religiosa degli immigrati: liberi di credere?

Il riferimento di una pluralità di religioni, fedi e credenze degli immigrati, rispetto al cattolicesimo, mostra come stia mutando la geografia socio-religiosa dell'Italia. Le oltre 200 diverse nazionalità di provenienza degli immigrati in Italia, sono un indizio inoppugnabile che le differenze di religione hanno dimora accanto alle nostre porte. Come d'altra parte è fuorviante far credere che le presenze multi-religiose costituiscano un attentato o un pericoloso cedimento all'identità cristiano-cattolica del nostro Paese, come talvolta sostengono alcune componenti della classe politica nostrana, non di rado strumentalmente attenta a non "alterare" i rapporti con la Chiesa cattolica. Come risulta essere una assoluta menzogna parlare di "invasione islamica".

E ciò lo evidenzia proprio il Rapporto di Caritas-Migrantes,

quando esamina i luoghi di culto delle presenze religiose in Italia, evidenziando il riferimento religioso di provenienza, che si attesta prevalentemente in ambito cristiano-cattolico: su un totale di 2.775 luoghi di culto, 850 fanno riferimento a chiese neo-pentecostali africane, 750 a comunità cattoliche, 355 a chiese ortodosse, 655 all'Islam, 126 al buddismo, 37 ai sikh e 2 all'Induismo.

È evidente che il pluralismo religioso è ormai un dato di fatto, che il dialogo e l'unica forma di possibile e auspicabile convivenza multireligiosa, e che il riconoscimento giuridico e politico della libertà religiosa e di coscienza non possa che sancire concretamente un fondamentale diritto della persona umana. E ciò, nella Chiesa cattolica, nelle comunità locali e tra coloro che si professano credenti, sembra aver preso fiato un cammino responsabile, non solo percorrendo i concreti sentieri di ammortizzatori sociali del disagio ma anche spendendosi come mediatori interculturali e, di fatto, anche interreligiosi fra fedi diverse.

Infine, uno sguardo più attento su alcune *tematiche "bollenti" e "spinose"*, prese in considerazione dal Rapporto, che investono il fenomeno immigrazione: immigrati=criminali e allarme sociale; il reato di clandestinità, i centri di detenzione e di espulsione.

Il binomio immigrati=criminali, da sfatare e da respingere, è certamente quello che si presta a maggiore strumentalizzazione politica e mediatica; e che desta più allarme sociale. In realtà le forme che assume la devianza fra i cittadini stranieri - che vanno comunque condannate, alla stessa stregua dei reati commessi da cittadini italiani - sono determinate da alcune linee di tendenza comuni e verificabili: gli immigrati sono oggetto di squallida manovalanza per reati scarsamente remunerativi e più "visibili"; e, principalmente, si tratta di devianza ricollegata alla precarietà delle condizioni di vita degli stessi immigrati. Nonché a forme di pretestuosa ostilità xenofoba, che non di rado sfocia in vero e proprio razzismo. Sono, inoltre, sottoposti ad un maggiore e forzato controllo delle forze dell'ordine.

C'è poi il controverso tema dei CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione) e del più ampio sistema dei Centri per immigrati (Centri di Soccorso e di Prima Accoglienza-CIPSA; Centri di Accoglienza-CdA; Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo-CARA). Questi CIE, più che far fronte al controllo delle frontiere

e alla regolazione dei flussi migratori, - sottolinea il Rapporto - assolvono una funzione “sedativa” e “ghettizzante” delle ansie di chi percepisce la presenza straniera come un pericolo per la sicurezza sociale. Senza sottovalutare altri due aspetti: il non rispetto dei diritti e delle garanzie umanitarie e costituzionali, nazionali e internazionali di queste forme detentive (“una grande gabbia con all’interno altre gabbie - come ha tuonato il senatore Manconi - che puniscono esseri umani scampati alla morte in mare; e che, con un linguaggio perverso, da destra e da sinistra, vengono apostrofati “clandestini”!); e in secondo luogo, l’aumento dei termini di trattenimento nei CIE (fino a 18 mesi), causando fra l’altro la contrazione del numero di soggetti rimpatriati dopo il trattenimento e un aumento dei costi di mantenimento dei CIE, in termini squisitamente economici e di spesa. In breve, una questione che investe direttamente ormai l’antistorica e superata Legge Bossi-Fini sull’immigrazione.

Da ciò il sollecito a chiudere questi Centri dirottando le ingenti somme destinate a questi Centri al rafforzamento delle politiche di integrazione e alla valorizzazione dell’eventuale e protetto rimpatrio assistito. Proposta avanzata da Caritas Italiana e Migrantes, ma da tradurre in concrete scelte politiche, come auspicato dallo stesso ministro per l’integrazione e dal senatore Manconi.

Tutti hanno potuto verificare che, su questa linea, Papa Francesco ha rincarato la dose: *“Migranti e rifugiati non sono pedine sullo scacchiere dell’umanità - ha precisato il Papa - . Non di rado l’arrivo di migranti e profughi, richiedenti asilo e rifugiati suscita nelle popolazioni locali sospetti e ostilità. Nasce la paura che si producano sconvolgimenti nella sicurezza sociale, che si corra il rischio di perdere identità e cultura, che si alimenti la concorrenza sul mercato di lavoro o, addirittura, che si introducano nuovi fattori di criminalità”. Occorre superare pregiudizi e pre-comprensioni*”. Lo stesso Papa Francesco che, davanti alla tragedia sulle coste di Lampedusa, non si è trattenuto dal sostenere: *«È una vergogna!»*. Ed esplicitamente rivolto alle comunità ecclesiali ha ammonito: *“Anche Gesù fu profugo: è un dovere accogliere i migranti. Diamo i conventi chiusi ai rifugiati”*. Chi ha voglia di ascoltare, ascolti, e chi ha orecchie per intendere, intenda.

“RIFUGIATI, PROFUGHI, SFOLLATI”

Presentazione del libro di Nadan Petrovic

Roma, Centro Astalli, 22 gennaio 2014

Mons. Gian Carlo Perego

Direttore generale Fondazione Migrantes

Mingrazio, anzitutto, il dott. Nadan Petrovic per l'invito a questa presentazione della seconda edizione del suo volume, che ci accompagna nella storia del diritto d'asilo in Italia che è ancora cronaca per le modifiche in atto nella nostra legislazione in raccordo con le direttive europee e verso un diritto d'asilo europeo. Nel nostro Paese il diritto d'asilo è un frutto della Costituzione (art. 10), ma anche di un percorso di tutela dei rifugiati e dei richiedenti asilo nell'“età dei diritti”, come ha chiamato il filosofo Norberto Bobbio il nostro Novecento. Custodire questo frutto della democrazia italiana contro vergognosi assalti ideologici che minano alla base la tutela della dignità di ogni persona è un impegno sociale e politico importante dei cattolici italiani, così come si sono espressi i documenti delle Settimane sociali dei cattolici italiani in Italia nell'ultimo decennio, da Bologna a Torino. Custodire un Ordine internazionale - questo soprattutto in una giornata in cui è al centro la pace in Siria - è un impegno importante per custodire soprattutto chi è più debole e vittima di conflitti.

Ringrazio

Verso un testo unico sulla protezione internazionale

Per queste ragioni, cent'anni fa, nel 1914, dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, Papa Benedetto XV indirizzava una lettera a tutti i Vescovi italiani nella quale li invitava a celebrare in diocesi una Giornata per i migranti e i rifugiati. La guerra aveva creato molti profughi, lavoratori e famiglie emigrate espulse, per le quali il Papa invitava a gesti di solidarietà e accoglienza. Cent'anni dopo, non una ma 23 guerre in atto creano milioni di nuovi rifugiati e profughi, 42.000 dei quali sono arrivati nel 2013 sulle nostre coste del Sud, 10.000 dei quali a Lampedusa. Palestina, Siria, Sud Sudan, Somalia, Eritrea, Repubblica democratica del Congo sono i Paesi da cui molte persone hanno intrapreso un viaggio forzato fino ad arrivare in Europa, in Italia. Nel testo unico della legge sull'immigrazione e nei successivi, numerosi decreti tra il 2003 e il 2008 prima e poi nel recepimento delle direttive europee ancora in corso, l'Italia ha costruito un interessante *corpus* legislativo sull'asilo e sulla protezione internazionale che oggi chiede di essere organicamente strutturato in un testo unico specifico, a cui collegare risorse ordinarie e adeguate, e non solo nell'emergenza, a tutela di persone e famiglie che chiedono protezione: il libro di Petrovic nelle considerazioni conclusive parla giustamente di una "mappa della *governance*" degli interventi a favore dei titolari di protezione internazionale. La ricca e fruttuosa collaborazione tra gli 8.000 comuni italiani, le parrocchie e le diocesi, l'associazionismo e il mondo del volontariato italiano, la disponibilità all'accoglienza di centinaia di famiglie hanno in questi anni sostituito la carenza e l'incapacità di organizzare un progetto organico e strutturato di accoglienza dei richiedenti asilo e la necessaria e particolare attenzione ai minori non accompagnati e alle famiglie.

Un diverso presidio dei confini

Gli arrivi di rifugiati, profughi e migranti tra il 2011 e il 2013 a Lampedusa e sulle coste siciliane - oltre 100.000 persone - hanno posto il problema di come leggere il 'confine' del Mediterraneo e dei luoghi di approdo come Lampedusa.

A Lampedusa e sulle coste siciliane sono sbarcati sogni e speranze, dopo delusioni e sofferenze. Lampedusa ha dato la vita a un nuovo mondo e ci ha aiutato a raccontare le storie vere e tutta

la storia, a sentirsi partecipi di un fatto nuovo che stava capitando dall'altra parte del Mediterraneo, a pochi chilometri di distanza dall'Italia e dall'Europa. Come ha risposto Lampedusa, l'Italia e l'Europa? Lampedusa da una parte è stato il segno più evidente anche nel 2013 della straordinaria solidarietà delle persone, famiglie, della parrocchia e delle associazioni, ma anche della vergognosa incapacità dell'Italia e dell'Europa di organizzare i propri luoghi di confine più esposti all'incontro con chi è in fuga dall'Africa e dal Medio Oriente. Un'isola senza un piano regolatore, con un Centro collocato in un luogo alluvionabile oltre che incapace di un'accoglienza dignitosa, oltre che sfruttato solo al 25% delle proprie possibilità, perché inagibile nel resto, con una gestione del Centro di accoglienza non raccordata con le altre risorse dell'isola; un'isola senza un presidio sanitario adeguato alla tutela della maternità, dei minori, dei traumi che richiederebbero un sostegno psicologico immediato; un'isola che dovrebbe prevedere anche un accompagnamento scolastico dei minori da subito, anche attraverso la risorsa di una mediazione culturale; un'isola dove il porto dovrebbe essere rivisitato anche alla luce della propria funzione di salvataggio di persone e famiglie. Lampedusa denuncia la necessità di ripensare i luoghi di confine di tutta l'Europa, dal Portogallo alla Romania, alla Grecia, perché non si ripetano in continuazione e anche nascoste violenze alla dignità di ogni persona in cammino, alzando nuovi muri che la storia si è poi vergognata e ha sempre poi distrutto.

Nel messaggio della Giornata del Migrante e del Rifugiato del 2014, Papa Francesco fa riferimento anche al debole sviluppo e alla mancanza di un'equa distribuzione dei beni della terra tra i popoli che generano 232 milioni di migranti nel mondo, affermando che migranti e rifugiati non sono “*pedine sullo scacchiere dell'umanità*”, ma risorse per condividere “*la speranza di un futuro migliore*”. La costruzione di un mondo migliore, anche di un'Italia migliore, chiede una responsabilità condivisa in questo cambiamento di linguaggio che corrisponde a un cambiamento di prospettiva del vivere ecclesiale e sociale. Ritornano come centrali le parole di Paolo VI sullo sviluppo integrale della persona, supe-

*Sviluppo e
cooperazione:
continuano i
tagli alla
cooperazione*

rando il materialismo che rischia una lettura utilitaristica anche dei migranti, come semplici lavoratori, senza nessuna considerazione della loro storia culturale, religiosa, della necessità di favorire il ricongiungimento familiare. Ritorna l'importanza di investire nella *cooperazione internazionale*, che favorisca il reciproco aiuto tra Paesi e superi “*gli squilibri socio-economici e una globalizzazione senza regole*”. L'Unione europea e i suoi 27 Stati membri forniscono complessivamente oltre la metà delle risorse mondiali per l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS). Nel campo della cooperazione internazionale l'UE, primo Paese donatore al mondo, svolge dunque un ruolo di primo piano, in particolare nel campo della politica dello sviluppo. Le rimesse inviate dagli immigrati in Europa ai Paesi extraeuropei sono oltre 30 miliardi di euro. L'Italia canalizza circa la metà (il 46%) del proprio Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) attraverso l'Unione Europea. La relazione di indirizzo sulla cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Esteri per il triennio 2012-2014 indica che per la cooperazione allo sviluppo sono stati destinati, nel 2012, 125 milioni di euro (di cui il 20% sono spese di gestione), a cui vanno aggiunti 70 milioni di euro per le missioni internazionali, per un totale di 195 milioni di euro. Nel 2013, le risorse complessive sono diventate 139 milioni di euro e, per il 2014, 125 milioni di euro. L'Italia con la Spagna in Europa è la nazione che ha tagliato di più i fondi per la cooperazione allo sviluppo. Le rimesse dei lavoratori immigrati in Italia verso i Paesi in via di sviluppo corrispondono a oltre 6 miliardi e mezzo di euro! Una differenza che indica che sono ancora i poveri a sostenere i loro Paesi in via di sviluppo!

Un supplemento di umanità

Forse questo chiede un supplemento di umanità in Italia e in Europa, una condivisione dei fenomeni migratori nella politica europea, una cooperazione che si gioca non solo nei Paesi in crisi, ma anche nelle nostre comunità, aprendo le case, le scuole, la città all'arrivo di persone e famiglie. L'antropologo francese di fama mondiale Marc Augé, in un recente testo su alcuni orizzonti per un'etica civile richiamava la necessità della “*riconquista delle relazioni*”, con uno sforzo “*di formazione senza il quale la storia dell'umanità conoscerà sicuramente molta violenza*”^[1]. La mobilità, le

migrazioni forzate oggi, in particolare ci chiedono questo, proprio per creare una sicurezza sociale e tutelare la pace. Da qui l'invito di Papa Francesco, di fronte a “*carenze e lacune degli Stati e della comunità internazionale*”, a declinare un alfabeto diverso delle migrazioni, che sappia sostituire nelle comunità cristiane anzitutto e nelle città, le parole paura, discriminazione, esclusione, sfruttamento con le parole rispetto, accoglienza, ospitalità, tutela della dignità della persona. Già negli anni '30 il grande discepolo del beato Giuseppe Toniolo, il Card. Dalmazio Minoretti, Arcivescovo di Genova, ricordava che “il nostro internazionalismo è fatto di rispetto e d'amore vicendevole tra le nazioni, realizzando, pur con leggi ed istituti, quell'internazionalismo naturale che consiste nell'amore dell'umanità. Quell'amore che tolga o riduca al minimo il triste privilegio dell'uomo tra tutti i viventi, di odiare, combattere e uccidere l'uomo” e favorisca “la fraterna tendenza a rispettare e difendere i diritti dei singoli”^[2].

^[1] L. BOELLA - M. AUGÈ, *Etica civile: orizzonti*, a cura di L. Biagi, Padova, Edizioni Messaggero Padova, 2013, p. 32.

^[2] C.- D. MINORETTI, *Ideali umani*, Brescia, Paideia, 1963, pp. 158-159.

GIORNATA MONDIALE DELLE MIGRAZIONI

ELENCO OFFERTE

2011 - 2012 - 2013

aggiornato al 28 febbraio 2014

DIOCESI	2011	2012	2013	DIOCESI	2011	2012	2013
Abruzzo e Molise				Crotone-S. Severina	---	---	450,00
Avezzano	200,00	1.500,00	---	Lamezia Terme	757,00	1.160,00	1.445,00
Campobasso-Boiano	250,00	300,00	---	Locri-Gerace	700,00	1.202,00	650,00
direttamente da parrocchie	50,00			Lungro	350,00	200,00	185,00
Chieti-Vasto	4.000,00	5.000,00	5.000,00	Mileto-Nicotera-Tropea	1.000,00	1.000,00	1.000,00
direttamente da parrocchie	125,00	70,00		Oppido Mamertina-Palmi	---	---	---
Isernia-Venafro	1.355,00	1.355,00	1.990,00	Reggio Calabria-Bova	850,00	2.908,00	1.230,00
direttamente da parrocchie		40,00		Rossano-Cariati	1.000,00	1.000,00	1.460,00
Lanciano-Ortona	4.081,12	3.424,93	2.277,87	S. Marco Argentano-Scalea	598,44	462,59	224,00
L'Aquila	---	---	---		12.346,88	15.536,94	13.924,55
Pescara-Penne	3.795,00	6.039,50	---				
Sulmona-Valva	1.513,00	1.113,00	1.161,00	Campania			
Teramo-Atri	2.552,00	4.000,00	4.000,00	Acerra	1.800,00	1.025,00	730,00
Termoli-Larino	2.941,00	2.727,00	2.960,00	Alife-Caiazzo	1.010,00	500,00	840,00
Trivento	1.800,00	2.030,00	2.050,00	Amalfi-Cava de' Tirreni	1.558,00	1.053,50	1.230,00
da privati, istituti, associazioni	72,67			Ariano Irpino-Lacedonia	---	---	---
	22.734,79	27.599,43	19.438,87	Avellino	700,00	500,00	420,00
				direttamente da parrocchie	125,00	280,00	300,00
Basilicata				Aversa	---	---	705,00
Acerenza	1.200,00	1.091,00	1.190,00	Benevento	1.588,00	800,00	500,00
Matera-Irsina	3.800,00	4.300,00	2.977,90	direttamente da parrocchie		40,00	30,00
Melfi-Rapolla-Venosa	1.450,00	2.364,00	---	Capua	750,00	750,00	---
direttamente da parrocchie	10,00			Caserta	500,00	590,00	590,00
Potenza-Muro L.-Marsico N.	1.476,00	1.692,00	---	Cerreto S.-Telese-S. Agata G.	2.270,00	1.853,00	1.483,00
Tricarico	514,28	1.326,15	1.064,26	direttamente da parrocchie	150,00		200,00
Tursi-Lagonegro	1.120,00	1.850,00	1.800,00	Ischia	300,00	500,00	500,00
	9.570,28	12.623,15	7.032,16	direttamente da parrocchie	100,00		
				Napoli	---	1.500,00	2.000,00
Calabria				direttamente da parrocchie	150,00	300,00	900,00
Cassano Jonio	2.036,44	1.693,14	1.437,05	Nocera Inferiore-Sarno	500,00	2.900,00	1.865,00
Catanzaro-Squillace	2.693,00	3.886,00	3.813,00	Nola	---	---	---
Cosenza-Bisignano	2.195,00	1.849,21	2.030,50	direttamente da parrocchie	37,00		
direttamente da parrocchie	167,00	176,00		Pompei	2.000,00	1.000,00	1.000,00

DIOCESI	2011	2012	2013	DIOCESI	2011	2012	2013
Pozzuoli	---	---	---	Porto-S. Rufina	4.344,25	4.195,44	4.195,00
Salerno-Campagna-Acerno direttamente da parrocchie	8.672,70	10.448,01	8.084,29	Rieti	120,00	---	50,00
S. Angelo Lombardi-Conza- Nusco-Bisaccia	---	---	---	Roma	10.000,00	10.000,00	15.000,00
Sessa Aurunca	500,00	500,00	500,00	direttamente da parrocchie		100,00	200,00
Sorrento-Castellammare di Stabia direttamente da parrocchie	2.000,00	---	---	Sabina-Poggio Mirteto	1.200,00	1.200,00	1.200,00
Teano-Calvi	500,00	500,00	807,50	Sora-Aquino-Pontecorvo	3.000,00	1.700,00	1.700,00
Teggiano-Policastro direttamente da parrocchie	1.045,00	900,00	800,00	Tivoli	962,80	2.245,00	1.638,00
Vallo della Lucania da privati, istituti, associazioni	125,00	260,00	200,00	Velletri-Segni	1.485,00	2.235,00	1.115,00
				Viterbo	---	---	---
				direttamente da parrocchie	200,00	152,00	100,00
				da privati, istituti, associazioni	100,00	145,00	46,00
					52.465,21	52.831,35	49.834,76
	26.390,70	26.559,51	23.684,79	Liguria			
Emilia Romagna				Albenga-Imperia	1.532,00	1.629,67	964,40
Bologna	2.898,00	970,00	---	Chiavari	330,00	490,00	1.713,20
direttamente da parrocchie	150,00	200,00	---	Genova-Bobbio	4.000,48	2.143,51	---
Carpi	2.460,50	1.700,00	1.713,00	direttamente da parrocchie		200,00	250,00
Cesena-Sarsina	2.266,88	2.083,28	1.749,31	La Spezia-Sarzana-Brugnato	1.681,82	1.624,33	---
Cesena-Modigliana	3.286,32	3.180,89	2.506,52	SS. Messe celebrate	88	87	---
Ferrara-Comacchio	1.313,07	---	---	Savona-Noli	375,00	375,00	216,85
direttamente da parrocchie	40,00	---	---	Tortona	1.000,00	---	---
Fidenza	1.700,00	1.930,00	1.375,00	direttamente da parrocchie		100,00	---
Forlì-Bertinoro	1.750,00	4.000,00	2.000,00	Ventimiglia-San Remo	1.560,10	1.604,78	---
SS. Messe celebrate	100	100	---		10.579,40	8.067,29	3.144,45
Imola	1.204,93	702,00	4.028,80	Lombardia			
Modena-Nonantola	1.000,00	2.000,00	1.000,00	Bergamo	8.000,00	8.000,00	8.000,00
Parma	6.500,00	13.500,00	7.500,00	direttamente da parrocchie	460,00	150,00	250,00
direttamente da parrocchie	2.743,50	---	---	SS. Messe celebrate	327	327	327
Piacenza-Bobbio	410,00	---	160,00	Brescia	2.692,00	2.090,00	26.012,36
direttamente da parrocchie	200,00	200,00	---	direttamente da parrocchie	311,14	1.057,00	911,00
Ravenna-Cervia	996,72	726,10	---	Como	1.286,12	1.502,00	1.144,00
direttamente da parrocchie	50,00	---	---	direttamente da parrocchie	291,73	827,39	655,73
Reggio Emilia-Guastalla	985,00	2.216,00	1.190,00	Crema	3.890,00	5.010,00	5.795,00
direttamente da parrocchie	160,00	250,00	50,00	Cremona	3.357,00	7.884,00	5.400,00
Rimini	1.420,90	1.420,90	2.192,80	direttamente da parrocchie	50,00	---	---
S. Marino-Montefeltro-Pennabilli da privati, istituti, associazioni	1.280,30	2.487,57	2.208,80	Lodi	12.178,86	11.433,50	11.675,27
	100,00	155,00	105,00	Mantova	3.500,00	3.000,00	2.000,00
	32.916,12	37.721,74	27.779,23	Milano	38.000,00	20.000,00	30.679,45
Lazio				direttamente da parrocchie	879,29	150,00	630,00
Albano	5.895,15	5.747,72	7.016,03	Pavia	4.575,00	3.940,00	3.945,00
Anagni-Alatri	2.386,45	1.851,93	1.091,85	direttamente da parrocchie		60,00	---
Civita Castellana	3.121,20	2.976,15	2.613,70	Vigevano	1.550,50	1.804,45	1.520,50
direttamente da parrocchie	100,00	---	---	direttamente da parrocchie	30,00	---	---
Civitavecchia-Tarquinia	1.696,00	1.973,51	1.969,18	da privati, istituti, associazioni	140,00	980,00	140,00
Frascati	3.000,00	3.100,00	3.200,00		81.191,64	67.888,34	98.758,31
Frosinone-Veroli-Ferentino direttamente da parrocchie	3.869,06	3.134,01	---	Marche			
Gaeta	3.500,00	2.300,00	2.000,00	Ancona-Osimo	1.502,14	2.713,93	3.580,42
Latina-Terracina-Sezze-Priverno	3.805,30	4.746,59	2.902,00	direttamente da parrocchie	871,38	502,00	175,00
Montecassino	2.500,00	2.500,00	2.500,00	Ascoli Piceno	100,00	380,00	585,00
Palestrina	1.180,00	2.464,00	1.298,00	Camerino-S. Severino Marche-	168,00	192,50	225,15
				Fabiano-Matelica	713,50	903,10	---

DIOCESI	2011	2012	2013	DIOCESI	2011	2012	2013
Fano-Fossombrone-Cagli-P. direttamente da parrocchie	1.400,00 120,00	1.450,00	1.500,00	Castellaneta	1.602,00	1.473,00	---
Fermo	1.300,00	1.280,00	1.150,00	Cerignola-Ascoli Satriano	3.000,00	3.100,00	3.150,00
direttamente da parrocchie	162,32	322,73	215,81	Conversano-Monopoli	5.100,00	3.600,00	3.700,00
Jesi	2.961,00	1.365,00	1.593,00	Foggia-Bovino	550,00	1.035,00	1.190,00
Loreto	250,00	---	---	Lecce	2.000,00	1.600,00	1.500,00
Macerata-Tolentino-Recanati- Cingoli-Treia	2.833,00	2.985,50	3.155,50	Lucera-Troia	2.335,00	2.300,00	2.400,00
Pesaro	565,50	373,00	622,00	Manfredonia-Vieste- San Giovanni Rotondo	3.721,00	4.612,60	4.152,00
direttamente da parrocchie		100,00	50,00	Molfetta-Ruvo-Giovinazzo- Terlizzi	1.655,00	1.280,00	1.195,00
S. Benedetto del Tronto- Ripatransone-Montalto	1.000,00	1.152,89	1.000,00	Nardò-Gallipoli	1.771,00	2.137,50	1.834,78
direttamente da parrocchie			100,00	Oria	2.460,00	2.200,00	---
Senigallia	2.536,10	3.618,23	2.333,23	Otranto	3.214,00	3.759,00	2.273,00
Urbino-Urbania-S. Angelo in Vado	320,00	565,00	679,00	San Severo	810,00	445,00	170,00
da privati, istituti, associazioni		35,00	40,00	Taranto	4.000,00	4.000,00	4.000,00
	16.802,94	17.938,88	17.004,11	Trani-Barletta-Bisceglie	6.000,00	6.100,00	6.500,00
				Ugento-S. Maria di Leuca	2.305,00	2.157,81	---
				da privati, istituti, associazioni	15,00		
					54.259,59	53.917,20	41.275,77
Piemonte				Sardegna			
Acqui	---	---	---	Ales-Terralba	3.850,00	2.850,00	2.893,00
Alba	1.150,00	1.133,90	---	Alghero-Bosa	1.000,00	1.500,00	2.000,00
SS. Messe celebrate				Cagliari	6.314,99	5.045,74	4.852,06
Alessandria	---	---	---	direttamente da parrocchie	150,00		171,00
direttamente da parrocchie			100,00	Iglesias	---	---	---
Aosta	3.958,00	2.673,00	2.948,00	Lanusei	2.293,72	2.557,12	2.878,38
Asti	1.730,00	1.255,00	2.225,00	Nuoro	4.715,00	4.895,00	4.342,00
Biella	1.255,00	680,00	814,00	direttamente da parrocchie			102,00
Casale Monferrato	530,00	550,00	500,00	Oristano	1.878,63	1.389,04	1.282,72
direttamente da parrocchie	250,00	100,00	200,00	Ozieri	1.250,00	1.500,00	---
SS. Messe celebrate	27	24	27	Sassari	6.000,00	4.665,00	4.100,00
Cuneo	2.503,00	1.549,00	---	Tempio Ampurias	3.527,39	3.841,00	---
Fossano	695,00	1.470,00	1.425,00	direttamente da parrocchie			20,00
Ivrea	1.260,00	1.260,00	1.800,00	da privati, istituti, associazioni		20,00	
Mondovì	1.890,00	1.793,00	1.753,00		30.979,73	28.262,90	21.621,16
Novara	5.000,00	5.000,00	5.000,00				
direttamente da parrocchie	50,00	161,50	400,00	Sicilia			
Pinerolo	1.719,62	1.380,00	---	Acireale	654,00	365,00	1.113,00
Saluzzo	1.000,00	815,00	---	Agrigento	978,00	1.578,53	561,82
Susa	150,00	200,00	180,00	direttamente da parrocchie	137,00	715,00	
SS. Messe celebrate	28			Caltagirone	1.000,00	1.000,00	400,00
Torino	13.450,00	10.000,00	10.000,00	Caltanissetta	2.020,00	1.270,00	1.435,00
direttamente da parrocchie		20,00		Catania	875,00	525,00	---
Vercelli	1.045,00	960,00	930,00	direttamente da parrocchie		75,00	85,00
da privati, istituti, associazioni		20,00		Cefalù	1.632,00	1.795,00	1.000,00
	37.635,62	31.020,40	28.275,00	Mazara del Vallo	2.000,00	2.000,00	2.000,00
				SS. Messe celebrate	25	30	35
Puglia				Messina-Lipari-S.Lucia d.Mela	320,00	820,00	520,00
Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti	3.700,00	3.476,00	3.155,00	direttamente da parrocchie		100,00	
Andria	3.000,00	2.500,00	2.500,00	Monreale	343,00	---	---
Bari-Bitonto	4.530,88	4.547,15	3.255,99	Nicosia	230,00	234,00	450,00
direttamente da parrocchie		450,00	300,00	Noto	1.547,66	1.663,31	1.601,28
Brindisi-Ostuni	2.490,71	3.144,14	---	Palermo	---	455,00	---

DIOCESI	2011	2012	2013	DIOCESI	2011	2012	2013
direttamente da parrocchie		120,00	310,00	Basilica del Santo			
Patti	665,00	665,00	670,00	direttamente da parrocchie	100,00	305,00	245,00
Piana degli Albanesi	---	---	---	Trento	3.305,37	2.964,38	3.869,48
Piazza Armerina	500,00	500,00	500,00	direttamente da parrocchie	180,00	200,00	210,00
direttamente da parrocchie	100,00	100,00		Treviso	3.000,00	3.000,00	3.300,00
Ragusa	2.084,00	2.088,00	1.937,00	direttamente da parrocchie	405,00	96,00	50,00
Siracusa	130,00	210,00	---	Trieste	1.615,00	792,00	---
direttamente da parrocchie	100,00		120,00	Udine	1.000,00	1.427,39	1.048,00
Trapani	1.250,00	2.176,38	---	Venezia	2.000,00	2.000,00	---
da privati, istituti, associazioni	10,00			Verona	7.988,00	6.575,00	---
	16.575,66	18.455,22	12.703,10	direttamente da parrocchie	15,00	75,00	
				SS. Messe celebrate	62	55	
Toscana				Vicenza	3.783,92	3.480,91	3.850,99
Arezzo-Cortona-Sansepolcro	2.234,68	1.364,82	839,04	direttamente da parrocchie	115,00	70,00	
direttamente da parrocchie	20,00			Vittorio Veneto	2.900,00	3.700,00	4.500,00
Fiesole	1.000,00	500,00	500,00	da privati, istituti, associazioni	150,00	16,00	220,00
Firenze	9.587,71	10.194,54	7.953,51		58.217,66	52.730,68	38.405,47
direttamente da parrocchie	185,00	368,00					
Grosseto	474,25	---	---	Umbria			
Livorno	2.967,00	2.913,00	3.359,00	Assisi-Nocera U.-Gualdo Tadino	2.252,10	2.403,55	---
Lucca	840,00	894,00	665,00	Città di Castello	650,00	650,00	724,00
direttamente da parrocchie			10,00	Foligno	1.540,00	2.090,00	1.463,00
SS. Messe celebrate		53	34	Gubbio	---	---	---
Massa Carrara-Pontremoli	267,50	267,50	---	Orvieto-Todi	1.775,00	1.362,00	---
Massa Marittima-Piombino	516,00	---	---	direttamente da parrocchie		200,00	100,00
Monte Oliveto Maggiore	330,00	150,00	100,00	Perugia-Città della Pieve	1.603,09	1.361,70	1.590,00
Montepulciano-Chiusi-Pienza	419,00	565,00	475,00	Spoletto-Norcia	355,00	114,00	500,00
Pescia	300,00	470,00	700,00	Terni-Narni-Amelia	227,00	---	---
Pisa	450,00	350,00	---	direttamente da parrocchie	30,00		
direttamente da parrocchie			50,00	da privati, istituti, associazioni		20,00	
SS. Messe celebrate	37	38			8.432,19	8.201,25	4.377,00
Pistoia	500,00	500,00	500,00				
Pitigliano-Sovana-Orbetello	916,85	987,14	797,06				
Prato	3.500,00	3.500,00	---				
SS. Messe celebrate		75					
San Miniato	1.848,82	1.837,54	1.414,97				
direttamente da parrocchie	50,00	80,00					
Siena-Colle Val d'Elsa							
Montalcino	1.222,91	2.396,17	1.916,82	TOTALE PARZIALE	499.673,13	487.511,99	427.015,31
Volterra	970,00	820,00	476,18	SS. Messe celebrate	7.160,00	7.890,00	4.230,00
da privati, istituti, associazioni	25,00			(da Euro 10,00)			
	28.524,72	28.157,71	19.756,58				
				TOTALE REGIONI	506.803,13	495.401,99	431.245,31
Triveneto							
Adria-Rovigo	3.700,00	3.800,00	3.100,00				
direttamente da parrocchie		20,00					
Belluno-Feltre	8.000,00	8.000,00	8.000,00				
Bolzano-Bressanone	3.000,00	3.000,00	3.000,00				
direttamente da parrocchie			20,00				
Chioggia	1.499,40	980,00	---				
SS. Messe celebrate	22						
Concordia-Pordenone	7.738,00	5.464,00	6.992,00				
Gorizia	690,75	---	---				
Padova	7.047,22	6.765,00	---				

Offerte da Congregazioni religiose femminili

	2011	2012	2013		2011	2012	2013
- Adoratrici del Sangue di Cristo		50,00		- Francescane di Seillon			
- Adoratrici del SS. Sacramento	50,00	25,00		- Francescane Minime del Sacro Cuore			
- Adoratrici Perpetue				- Francescane Missionarie di Maria		70,00	
- Ancelle Amore Misericordioso	25,00			- Francescane Ospedaliere Immacolata Concezione			
- Ancelle della Carità				- Francescane di S. Filippa Mareri	10,00		
- Ancelle della Visitazione				- Giuseppine			
- Ancelle del SS. Sacramento	50,00	50,00		- Maestre Pie Filippine			
- Ancelle di Maria Immacolata	50,00			- Minime Suore Sacro Cuore	500,00	500,00	620,00
- Ancelle Eucaristiche			25,00	- Missionarie ALI	10,00		
- Ancelle Ripatrici	20,00			- Missionarie del Sacro Costato			
- Ancelle Sacro Cuore di Gesù	100,00	100,00		- Missionarie del S.C. Gesù			
- Apostole del Sacro Cuore		15,00		- Missionarie della Consolata	15,00		
- Benedettine				- Missionarie Nostra Signora d'Africa			
- Benedettine SS. Sacramento	500,00	500,00	500,00	- Missionarie Nostra Signora degli Apostoli			
- Betania del Sacro Cuore		20,00	20,00	- Monache Camaldolesi - Benedettine			
- Canossiane		20,00		- Oblate Madonna del Rosario			
- Carmelitane				- Ordine della Visitazione di Santa Maria		60,00	
- Carmelitane Missionarie Teresiane			500,00	- Orsoline Missionarie del Sacro Cuore di Gesù		300,00	
- Carmelitane Scalze	1.200,00	310,00	230,00	- Piccole Apostole della Redenzione	10,00		
- Clarisse	305,00	65,00	350,00	- Piccole Ausiliatrici del Clero	100,00	150,00	
- Clarisse Cappuccine		10,00		- Piccole Figlie Sacro Cuore			
- Compassioniste Serve di Maria				- Piccole Serve Sacro Cuore			
- Congregatio Jesu	150,00			- Piccole Serve Sacro Cuore di Gesù	30,00		15,00
- Domenicane Missionarie di S. Sisto				- Piccole Suore S. Famiglia			20,00
- Figlie del Crocifisso	1.500,00	1.500,00	1.500,00	- Povere Figlie della Visitazione di Maria	10,00		
- Figlie del Cuore di Maria			100,00	- Povere Figlie di San Gaetano		15,00	
- Figlie della Carità				- Povere Figlie Sacre Stimate		100,00	
- Figlie della Divina Provvidenza				- Romite Ambrosiane	100,00		
- Figlie della Misericordia				- Sacramentine			
- Figlie della Presentazione di Maria SS.ma			50,00	- Sacramentine di Bergamo			
- Figlie della Sapienza	50,00	50,00	70,00	- Salesiane di Don Bosco		30,00	
- Figlie di S. Anna	10,00			- Salesiane Oblate del Sacro Cuore	10,00		
- Figlie di S. Eusebio				- Serve dei Poveri			
- Figlie Madonna Divino Amore				- Serve d. Divina Provvidenza			
- Figlie di Maria Ausiliatrice	50,00	30,00		- Serve Sacro Cuore			
- Figlie di Maria SS. dell'Orto - Gianelline	50,00		30,00	- Sorelle Ministre della Carità di San Vincenzo			
- Figlie di Santa Maria della Provvidenza				- Sorelle Povere		50,00	
- Figlie di Nostra Signora della Misericordia		10,00		- Suore Battistine		50,00	
- Figlie di N.S. della Neve							
- Francescane							
- Francescane dell'Immacolata		50,00					
- Francescane della Madre del Divino Pastore		200,00					
- Francescane S. Cuore Gesù	30,00						
- Francescane di Sant'Antonio	20,00						

.....Congregazioni religiose femminili				Offerte da Congregazioni religiose maschili			
	2011	2012	2013		2011	2012	2013
- Suore Cappuccine della Immacolata di Lourdes			10,00	- Suore Minime della Passione			
- Suore Carmelitane di S. Giuseppe	50,00	50,00	30,00	- Suore Mission. Comboniane	20,00	15,00	30,00
- Suore dell'Immacolata	10,00	20,00		- Suore Mission. Domenicane			
- Suore della Carità	25,00	50,00	70,00	- Suore Oblate di Nazareth	10,00		
- Suore della Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea	50,00	10,00		- Suore Orsoline		50,00	
- Suore della Carità di Santa Giovanna Antida			100,00	- Suore Passioniste			
- Suore della Carità di S. Maria			250,00	- Suore S. Famiglia			
- Suore della Presentazione	70,00			- Suore Trinitarie	15,00		
- Suore della Sacra Famiglia				- Unione S. Caterina da Siena			
- Suore della SS. Trinità				- Unione S. Orsola	100,00		
- Suore della Visitazione di S. Maria	45,00			- Vergini Eremita Francescane	2.000,00	1.000,00	1.000,00
- Suore di Cristo			10,00				
- Suore di Maria Bambina	50,00			- Frati Cappuccini	325,00	170,00	180,00
- Suore di N.S. di Fatima				- Frati Minori			135,00
- Suore di S. Giuseppe	50,00			- Maristi			
- Suore di S. Marcellina		150,00		- Missionari Oblati di Maria Immacolata			
- Suore di S. Teresa del Bambin Gesù	10,00			- Padri Carmelitani Scalzi	130,00		60,00
- Suore Divina Provvidenza - Rosminiane				- Padri Francescani di Terra Santa			
- Suore Domenicane	100,00		50,00	- Padri Gesuiti			
- Suore Elisabettine				- Padri Passionisti	20,00	140,00	
- Suore Francescane Missionarie		500,00		- Padri Redentoristi	120,00	120,00	
- Suore Immacolatine							
- Suore Luigine							
- Suore Maestre di S. Dorotea							
- Suore Mantellate Serve di Maria	100,00	30,00	120,00	TOTALE CONGREGAZIONI	8.355,00	6.675,00	6.165,00
- Suore Marcelline		10,00		TOTALE REGIONI	506.803,13	495.401,99	431.245,31
- Suore Maria Ausiliatrice							
- Suore Maria SS. Consolatrice				TOTALE OFFERTE	515.188,13	502.076,99	437.410,31
- Suore Minime dell'Addolorata	100,00		120,00				

Le offerte della Giornata vanno trasmesse direttamente alla Direzione Generale "Migrantes" a mezzo **Assegno bancario** o **Bonifico** intestato a **Fondazione Migrantes C/C Nr. 14221/55 c/o MONTE DEI PASCHI DI SIENA - Filiale 8616 Ag. 16 - P.za dei Giureconsulti, 16/20 - 00167 Roma - CAB 03216.9 - ABI 1030.6 - CIN J - IBAN: IT 24 J 01030 03216 000001422155 - BIC PASCITM1R16**, oppure sul C/C postale nr. 000026798009, intestato a **FONDAZIONE MIGRANTES - Via Aurelia, 796 - 00165 Roma.**

Amministrazione	Resoconto finanziario (Giornata Mondiale Migrazioni): offerte 2011-2012 (cfr. GMM).....	SM 1 - 65	
	Resoconto finanziario (Fondazione Migrantes): bilancio di esercizio 2012.....	SM 3 - 91	
	Stampa Migrantes: bilancio di esercizio 2012	SM 3 - 92	
	Resoconto finanziario (Giornata Mondiale Migrazioni) (cfr GMM).....	SM 5 - 79	
Approfondimenti socio-pastorali	Formazione ed educazione (G. Perego) (cfr Editoriale)	SM 1 - 5	
	Mediazione sociale e intercultura: due esperienze a Bari Buona pratica (V. Schiralli) (cfr Imm. e Esp. e Rifl.).....	SM 1 - 39	
	Camminiamo insieme - Nota pastorale (B. Pizziol) (cfr Imm.).....	SM 1 - 49	
	Una Chiesa prossima (G. Perego) (cfr Editoriale).	SM 2 - 5	
	A cento anni dalla morte dei due Pastori (G. Perego) (cfr Editoriale).....	SM 5 - 5	
CEMi	La Commissione Episcopale per le Migrazioni (cfr Rel. Ann.).....	SM 3 - 26	
Circo e Luna Park	Spettacolo viaggiante: il pellegrinaggio nell'Anno della Fede (cfr. Rel. Ann.).....	SM 3 - 20	
	La gente dello spettacolo viaggiante (cfr Rel. Ann.)	SM 3 - 57	
Contributi e ricerche	Il Corriere degli Italiani e il Concilio Vaticano II (A. Spadacini) (cfr. Emig.).....	SM 4 - 15	
	Unità e diversità: una scommessa nella pastorale migratoria (S. Natoli) (cfr.Imm.)	SM 4 - 21	
	La riforma della cittadinanza: a tutela della persona e per la costruzione della città (G. Perego) (cfr Imm.).....	SM 4 -35	
	Pastorale dei migranti nelle grandi città d'Europa: comunicato finale (<i>Torino, 10-13 marzo 2013</i>) (cfr. Imm.)	SM 4 - 43	

	Vescovo e mobilità del clero (M. Crociata) (cfr Voce Vescovi).....	SM 5 - 21
	Italiani nel mondo: grande risorsa umana (F. Dotolo) (cfr.Emig.).....	SM 6 - 47
	Assemblea plenaria CGIE (F. Dotolo) (cfr Emig.)	SM 6 - 53
Decessi	Lutti.....	SM 3 - 84
Editoriale	Formazione ed educazione (G. Perego) (cfr App. soc.past.)	SM 1 - 5
	Una Chiesa prossima (G. Perego) (cfr App. soc.past.).....	SM 2 - 5
	2012: un anno ricco di avvenimenti (G. Perego) ...	SM 3 - 5
	Viaggio a Lampedusa (G. Perego) (cfr Imm.).....	SM 4 - 5
	Pio X e Bonomelli: un Papa, un Vescovo e i migranti. A cento anni dalla morte dei due Pastori (G. Perego) (cfr App. soc.past.).....	SM 5 - 5
	Lampedusa: ripensare l'isola (G. Perego) (cfr Imm.e Lamp.)	SM 6 - 5
Emigrazione	Gli italiani nel mondo (cfr Rel. Ann.).....	SM 3 - 30
	Il Corriere degli Italiani e il Concilio Vaticano II (A. Spadacini)(cfr Contr. Ric.)	SM 4 - 15
	Le comunità di origine straniera italiane e la Chiesa locale in Belgio (cfr Esp. Rif.).....	SM 4 - 45
	L'ospitalità del cuore (G. Rebeche) (cfr Esp. Rif.) .	SM 4 - 73
	<i>Presentazione Rapporto Italiani nel Mondo 2013</i>	
	- Francesco Montenegro (cfr RIM)	SM 6 - 13
	- Gian Carlo Perego (cfr RIM).....	SM 6 - 17
	- Claudio Micheloni (cfr RIM)	SM 6 - 25
	- Considerazioni generali (Licata-Perego) (cfr RIM)	SM 6 - 29
	Italiani nel mondo: grande risorsa umana (F. Dotolo) (cfr Contr. Ric.)	SM 6 - 47
	Assemblea plenaria CGIE (F. Dotolo) (cfr Contr. Ric.).....	SM 6 - 53

Esperienze e Riflessioni	Migrazione e solidarietà nella fede (A. Lucaci) (cfr Imm.) SM 1 - 23	
	Culture giovanili emergenti SM 1 - 31	
	Mediazione sociale e intercultura: due esperienze a Bari. Buona pratica (V. Schiralli) (cfr Imm. e App. soc.past.) SM 1 - 39	
	Sapere per orientarsi (S.P. Dobrescu) SM 1 - 41	
	Zefirino: la santità quotidiana e universale (G. Perego) (cfr Rom) SM 1 - 43	
	Convegno nazionale <i>“Amarsi e sposarsi nei matrimoni misti: attenzioni pastorali e canoniche”</i> Sposarsi tra confessioni e religioni diverse. Un’analisi sociologica (C.C. Canta) (cfr Matrim.) SM 2 - 25	
	I matrimoni misti tra cattolici ed evangelici (A. Giraud) (cfr Matrim) SM 2 - 49	
	I matrimoni misti tra cattolici e ortodossi. Il punto di vista canonistico (A. Zambon) (cfr Matrim.) SM 2 - 73	
	Le comunità di origine straniera italiane e la Chiesa locale in Belgio (cfr Emig.) SM 4 - 45	
	L’ospitalità del cuore (G. Rebeche) (cfr Emig.) SM 4 - 73	
	Famiglia immigrata e rifugiata dal Vietnam (A. Nguyen Van Du) (cfr Imm.) SM 4 - 81	
	Il cammino comune con le famiglie immigrate (M. Ambrosini) (cfr Imm.) SM 5 - 33	
	Il cammino comune con le famiglie immigrate (L. Zanfrini)(cfr Imm.) SM 5 -37	
	Matrimoni forzati, negoziati, rifiutati (S.T. Cambini) (cfr.Matrim.) SM6 - 63	
	Giornata Mondiale Migrazioni 2013	Resoconto finanziario (Giornata Mondiale Migrazioni): offerte 2011 - 2012 (cfr. Amm.) SM 1 - 65
		<i>“Migranti e rifugiati: verso un mondo migliore”</i> Messaggio di Papa Francesco (cfr Imm.) SM 5 - 9
		Parole per un mondo migliore (F. Montenegro) (cfr Imm.e Voce Vesc.) SM 5 - 15
		La fede si esprime nella cultura della solidarietà (F. Moraglia) (cfr Imm. e Voce Vesc.) SM 5 - 17

Resoconto finanziario (Giornata Mondiale Migrazioni)
(cfr Amm.) SM 5 - 79

Immigrazione

Migrazione e solidarietà nella fede (A. Lucaci)
(cfr Esp. Rif.) SM 1 - 23

Mediazione sociale e intercultura: due esperienze a Bari.
Buona pratica (V. Schiralli) (cfr Esp. e Rifl.) SM 1 - 39

Camminiamo insieme - Nota pastorale
(B. Pizziol) (cfr App. Soc.Past.) SM 1 - 49

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2012
(cfr Relaz. Ann.) SM 3 - 14

Campagna “L’Italia sono anch’io”: cittadinanza
e diritto di voto (cfr. Relaz. Ann.) SM 3 - 19

Rinnovi e nuovi Coordinatori nazionali etnici
(cfr Relaz. Ann.) SM 3 - 27

- Il mondo dell’immigrazione (cfr Rel. Ann.) SM 3 - 35

- Rifugiati e richiedenti asilo (cfr Rel. Ann.) SM 3 - 40

Unità e diversità: una scommessa nella pastorale
migratoria (S. Natoli) (cfr.Contr. Ric.) SM 4 - 21

Viaggio a Lampedusa (G. Perego) (cfr Editoriale) SM 4 - 5

La riforma della cittadinanza: a tutela della persona
e per la costruzione della città (G. Perego)
(cfr Contr. Ric.) SM 4 - 35

Pastorale dei migranti nelle grandi città d’Europa:
comunicato finale (*Torino, 10-13 marzo 2013*)
(cfr.Contr. Ric.) SM 4 - 43

Famiglia immigrata e rifugiata dal Vietnam
(A. Nguyen Van Du) (cfr Esp. Rif.) SM 4 - 81

“Migranti e rifugiati: verso un mondo migliore”

Messaggio di Papa Francesco (cfr GMM) SM 5 - 9

Parole per un mondo migliore (F. Montenegro)
(cfr GMM) SM 5 - 15

La fede si esprime nella cultura della solidarietà
(F. Moraglia) (cfr GMM) SM 5 - 17

Il cammino comune con le famiglie immigrate
(M. Ambrosini) (cfr Esp. Rif.) SM 5 - 33

Il cammino comune con le famiglie immigrate
(L. Zanfrini) (cfr Esp. Rif.) SM 5 - 37

	Lampedusa: ripensare l'isola (G. Perego) (cfr Editoriale e Lamp.)	SM 6 - 5
	Veglia di preghiera per i morti nel canale di Sicilia (C. Nosiglia) (cfr Voce Vesc. e Lamp.)	SM 6 - 9
Lampedusa	“Dov'è tuo fratello?” - <i>Omelia del</i> <i>Santo Padre Francesco</i>	SM 4 - 9
	Saluto di S.E. Mons. Francesco Montenegro (cfr Voce Vesc.)	SM 4 - 13
	Lampedusa: ripensare l'isola (G. Perego) (cfr Edit. e Imm.).....	SM 6 - 5
	Veglia di preghiera per i morti nel canale di Sicilia (C. Nosiglia) (cfr Imm. e Voce Vesc.)	SM 6 - 9
La voce del Papa	Giuseppe, custode della vita. (<i>Omelia di Sua Santità Francesco, 19 marzo 2013</i>)..	SM 2 - 9
	Pasqua di pace e di giustizia (<i>Benedizione Urbi et Orbi, 31 marzo 2013</i>)	SM 2 - 13
La voce dei Vescovi	Una pastorale di comunione per una rinnovata evangelizzazione (P. Schiavon)	SM 1 - 7
	Testimoni di Cristo, in ascolto (CET).....	SM 1 - 11
	Circolare CEI sui presbiteri non italiani presenti nelle diverse diocesi	SM 2 - 17
	Benedetto XVI e le migrazioni: tra verità e carità..	SM 2 - 23
	Saluto di S.E. Mons. Francesco Montenegro (cfr Lamp.).....	SM 4 - 13
	Parole per un mondo migliore (F. Montenegro) (cfr Imm. e GMM).....	SM 5 - 15
	La fede si esprime nella cultura della solidarietà (F. Moraglia) (cfr Imm. e GMM)	SM 5 - 17
	Vescovo e mobilità del clero (M. Crociata) (cfr Contr. Ric.).....	SM 5 - 21
	Lettera al Clero diocesano (A. Staglianò)	SM 6 - 7
	Veglia di preghiera per i morti nel canale di Sicilia (C. Nosiglia) (cfr Imm. e Lamp.)	SM 6 - 9

Matrimoni	<p><i>Convegno nazionale "Amarsi e sposarsi nei matrimoni misti: attenzioni pastorali e canoniche"</i></p> <p>Sposarsi tra confessioni e religioni diverse.</p> <p>Un'analisi sociologica (C.C. Canta) (cfr Esp. Rif.) SM 2 - 25</p> <p>I matrimoni misti tra cattolici ed evangelici (A. Giraud) (cfr Esp. Rif.)..... SM 2 - 49</p> <p>I matrimoni misti tra cattolici e ortodossi.</p> <p>Il punto di vista canonistico (A. Zambon) (cfr Esp. Rif.) SM 2 - 73</p> <p>Matrimoni forzati, negoziati, rifiutati (S.T. Cambini) (cfr. Esp. Rif.) SM 6 - 63</p>
Nomine e Riconoscimenti	<p>Eventi, nomine e riconoscimenti..... SM 3 - 61</p>
Rapporto Italiani nel Mondo 2013	<p><i>Presentazione nazionale</i></p> <p>- Francesco Montenegro (cfr Emig.) SM 6 - 13</p> <p>- Gian Carlo Perego (cfr Emig.)..... SM 6 - 17</p> <p>- Claudio Micheloni (cfr Emig.)..... SM 6 - 25</p> <p>- Considerazioni generali (Licata-Perego) (cfr Emig.) SM 6 - 29</p>
Relazione annuale 2012	<p>Introduzione SM 3- 13</p> <p>La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2012 (cfr Imm.)..... SM 3 - 14</p> <p>Il nuovo Statuto della Migrantes SM 3 - 15</p> <p>Campagna "L'Italia sono anch'io": cittadinanza e diritto di voto (cfr Imm.)..... SM 3 - 19</p> <p>Spettacolo viaggiante: il pellegrinaggio nell'Anno della Fede (cfr. Circo) SM 3 - 20</p> <p>Migrantes e comunicazione sociale..... SM 3 - 21</p> <p>La Commissione Episcopale per le Migrazioni (cfr CEMi)..... SM 3 - 26</p> <p>Rinnovi e nuovi Coordinatori nazionali etnici (cfr Imm.) SM 3 - 27</p> <p>Progetti realizzati con la collaborazione di Migrantes..... SM 3 - 28</p> <p>I volti le persone e le comunità:</p> <p>- Gli italiani nel mondo (cfr Emig.)..... SM 3 - 30</p>

	- Il mondo dell'immigrazione (cfr Imm)	SM 3 - 35
	- Rifugiati e richiedenti asilo (cfr Imm)	SM 3 - 40
	- Rom, Sinti e nomadi (cfr Rom).....	SM 3 - 41
	- La gente dello spettacolo viaggiante (cfr Circo) .	SM 3 - 57
Rom e Sinti	Zefirino: la santità quotidiana e universale (G. Perego) (cfr Esp. Rif.)	SM 1 - 43
	- Rom, Sinti e nomadi (cfr Rel. ann.).....	SM 3 - 41
Strutture per la Pastorale migratoria	Chiesa universale.....	SM 3 - 7
	Chiesa italiana: CEMI, Migrantes, strutture periferiche	SM 3 - 7
	Strutture per la pastorale migratoria	SM 5 - 67
Pubblicazioni Migrantes	<i>Nordafrika-Italia: un ponte da costruire</i> (A. Cortese - R. Siebetcheu Youmbi) Testimonianze e esperienze delle migrazioni	03
	<i>Cantori della vita e della festa</i> - Per ricordare l'incontro di Benedetto XVI con la gente dello spettacolo viaggiante (Migrantes)	
	<i>Italiani nel Paese verde-oro</i> (D. Licata)Testimonianze...	04
	"... <i>Vi sono sempre vicino</i> " (C. Marra)Testimonianze...	05

